ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Lunedì 18 Ottobre 1915 — MATTINO — NUM. 289

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	18,25	4,25	1,50
Estero	56,50	17,75	8,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato del Lunedì 0,10; numeri precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Abbonati finanziari ricevono pubblicazioni delle colonne di pubblicità delle pagine di terza pagina delle notizie commerciali. Rubriche speciali: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - privati e commerciali.

Sottoscrizioni esclusivamente agli uffici della Ditta Manzoni Odella & Vogler, piazza S. Carlo, ed alla sua Succursale

ARCHIVIO STORICO

Le prime azioni serbo-francesi sul fronte bulgaro

La Grecia annuncia ufficialmente di non intervenire in aiuto della Serbia

La situazione esaminata dal Consiglio dei ministri

La guerra nei Balcani

Truppe serbe e francesi respingono i bulgari

(Servizio speciale della Stampa).

PARIGI, 17, notte.

Si afferma da ottima fonte che i serbi, con la cooperazione delle prime unità francesi giunte sul fronte, costringono i bulgari ad indietreggiare sul loro proprio territorio. Si ritiene che sul fronte del Danubio i tedeschi avrebbero 150.000 uomini.

S. R.

"Gli attacchi bulgari procedono bene,,

Le informazioni di fonte tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 17, notte.

Informazioni da fonte tedesca annunziano che gli attacchi bulgari al confine serbo procedono bene. Respinte le avanguardie serbe, sgombrata la frontiera dai nemici, la fanteria bulgara, appoggiata dall'artiglieria pesante attacca le posizioni montuose di San Nicola (Staraplanina) mentre le posizioni di Kadi-Boga erano già occupate dai bulgari. Anche gli attacchi contro le posizioni serbe della media valle del Timok procedono bene. Vidin Tovar fu presa dopo una lotta accanita. I serbi avrebbero ripiegato sulla strada di Zaicetar. L'attacco bulgaro sarebbe avvenuto simultaneamente in tre punti contro gli eserciti di Zaicetar, Nisch e Pirot.

Si annunzia poi che un vapore fluviale bulgaro sarebbe stato affondato dai serbi. Il vapore era carico di munizioni. La navigazione tra la Serbia e la Rumenia sarebbe interrotta. I successi si possono anche spiegare col fatto rivelato dall'Az Est che il confine orientale serbo è quasi sprovvisto di truppe. Solo pochi soldati vi stanno a guardia. E' evidente che i serbi preparano la resistenza nell'interno.

Quanto agli sbarchi a Salonicco, si apprende che gli Alleati hanno impiantato una stazione radiotelegrafica per evitare gli attacchi dei sottomarini, ma aggiunge che le autorità del porto protestarono. I giornali dicono poi che il ministro serbo della difesa è giunto a Salonicco per esaminare collo Stato Maggiore degli Alleati il modo più rapido per trasportare le truppe in Serbia.

Le Munchner Neueste Nachrichten hanno dal confine russo che mancano notizie da parecchi giorni di un piroscafo russo partito da Sebastopoli carico di munizioni destinate alla Serbia. Nei circoli degli armatori russi si teme che sia stato affondato da un sottomarino tedesco. Sottomarini turchi e tedeschi sorvegliano i porti di Odessa e di Sebastopoli. Nei circoli russi si ritiene difficile di poter stabilire un blocco effettivo della costa bulgara, data appunto l'attività dei sottomarini, come si ritiene difficile il bombardamento dei porti bulgari che sono difesi da campi di mine.

"Questa guerra insegnerà a tutti i bulgari ad apprezzare la Germania,,

Intanto, da Sofia giungono esaltazioni pangermaniste.

Ciò che trionfa oggi in Bulgaria — ha dichiarato il vice-presidente della Sobranje al corrispondente del *Berliner Tageblatt* — è la politica stambulovista. Stambuloff vide sempre chiaramente il pericolo che rappresentava la Russia per la Bulgaria, e scorse la salvezza della Bulgaria solo mettendola a fianco della Germania e dell'Austria. Noi combatteremo questa guerra in fedele fratellanza di armi cogli eserciti della Germania e dell'Austria, sino alla vittoria. Ma io sono sicuro che continueremo anche in avvenire a procedere insieme colla Germania e coll'Austria. Nessun paese straniero deve mettersi più tra noi e i confini dei nostri odierni alleati. Vogliamo una comunicazione diretta colle antiche culture europee, affinchè una grande Bulgaria possa svilupparsi libera e indisturbata. Solo ciò può garantirci una permanente indipendenza dalla Russia. Questa guerra insegnerà a tutti i bulgari ad apprezzare la Germania, anche a quelli che sino ad oggi volgevano la faccia verso Pietrogrado. Nessun popolo balcanico più di quello bulgaro ha il sentimento dell'ordine, della disciplina e dell'adempimento del proprio dovere, qualità specifiche queste del popolo tedesco. Anche i bulgari russofili non hanno mai mancato di rispetto verso la Germania. Noi ammiriamo il vostro imperatore, il vostro esercito, la tecnica tedesca, la scienza tedesca. E se in questi giorni nella invocazione di una pace futura vittoriosa e duratura si può esprimere un desiderio, esso è che la Germania impari pure a conoscere e ad apprezzare un po' meglio i bulgari ».

Gli austriaci urtano contro fortissime posizioni

I forti di Zaicetar presi dai bulgari

Londra, 17.

Si ha da Berlino 16 questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte balcanico:

Gli eserciti del gruppo del maresciallo Mackensen continuano a progredire. A sud di Semendria abbiamo preso d'assalto il monte Vranova e ad est di Pozarevaz il villaggio di Smalginac. Dopo un combattimento le truppe bulgare hanno forzato in parecchi punti il passaggio delle creste della frontiera fra Negotin e Strumitza. I forti ad est di Zaicetar sono stati presi.

Il comunicato austriaco dice:

Sul fronte sud-orientale l'offensiva degli Alleati progredisce. Le truppe austro-ungariche, che avanzano nel settore di Belgrado, hanno urtato in posizioni fortissime sulle colline a sud di Vinca. Le forze bulgare hanno occupato in parecchi punti i colli della frontiera fra Negotin e Strumitza. Le opere ad est di Zaicetar sono state occupate dai bulgari.

I serbi combattono vigorosamente

nei sobborghi di Belgrado

L'offensiva generale bulgara iniziata

Parigi, 17, sera.

Telegrammi pervenuti ai giornali di Parigi constatano la violenza dell'offensiva austro-tedesca contro i serbi, dei quali magnificano l'eroica resistenza. L'inviato speciale del « Petit Parisien » ad Atene, telegrafa che gli eserciti bulgari procedono all'attacco generale su tutta la frontiera serba, da Negotin al confine serbo romeno sino a Radovitch, sulla frontiera serbo-greca. Gli attacchi sono particolarmente violenti all'ala destra bulgara che cerca d'operare il collegamento con gli austro-tedeschi e sull'ala sinistra, verso Valandovo, a 30 chilometri da Ghevgheli, con l'obbiettivo sulla ferrovia Nisch-Uskub-Salonicco, collo scopo di tagliare i rifornimenti.

Centoventimila serbi scaglionati a Ruys, sulla frontiera, resistono accanitamente alla pressione del nemico. I generali bulgari concentrarono forze abbastanza deboli davanti a Pirot, ma tengono truppe di riserva tra Pirot e Sofia, composte di tre Divisioni complete, scaglionate sulla ferrovia.

Informazioni precise permettono di valutare esattamente le forze tedesche operanti contro i serbi: a 180.000 uomini, le divisioni essendo formate di tre reggimenti e non quattro, come si credeva. Tutti gli attacchi tedeschi su Pozarevo sono stati finora respinti dai serbi, che hanno inflitto al nemico enormi perdite. Sulla Drina i serbi ripiegarono leggermente, ma riprendono la offensiva.

Il corrispondente da Nisch al « Matin » conferma l'entità delle perdite sofferte dagli austro-tedeschi. I bersaglieri fantarono giovedì un attacco con forze considerevoli nella regione di Semendria, ma furono respinti con perdite enormi. Secondo le ultime notizie il combattimento continuava nella regione di Posarevatz, a sud-est di Semendria. Intorno a Belgrado, sino ai sobborghi stessi della capitale le truppe serbe continuano a resistere. Finora la ferrovia non è tagliata. Sulla Sava i forti attacchi austro-tedeschi sono stati completamente arrestati. I serbi contrattaccando, respinsero i distaccamenti nemici verso il fiume, facendone un massacro.

S. R.

La Nota ellenica

Roma, 17, sera.

Il signor Coromilas ha dato comunicazione al barone Sonnino della risposta del Governo ellenico alla domanda rivoltagli dal rappresentante della Bulgaria ad Atene se, in previsione di un imminente attacco della Bulgaria contro la Serbia, stimasse che il casus foederis, contemplato nel trattato di alleanza, venisse a verificarsi.

Il governo ellenico ha risposto che, nelle attuali congiunture non entrava in gioco il casus foederis in quanto che l'alleanza conclusa nel [illegible] ha un carattere puramente balcanico e non impone l'applicazione del trattato nel caso di una conflagrazione generale. La connessa convenzione militare non prevede altro casus foederis che quello dell'attacco della Bulgaria contro uno solo degli alleati: non vi si parla affatto di un attacco di due o più Potenze e l'unica ipotesi che vi è contemplata è quella di una guerra tra i due Stati alleati con una sola altra Potenza.

Ora, è fuori dubbio che l'eventuale attacco della Bulgaria non sarebbe che l'effetto di un accordo concertato tra essa, la Germania, l'Austria e la Turchia; si presenta cioè come un episodio della guerra europea. Lo stesso Governo serbo ha riconosciuto tale carattere dal momento che ha rotto le sue relazioni diplomatiche colla Bulgaria seguendo le Potenze dell'Intesa, sue alleate, senza intendersi precedentemente con la Grecia, sua alleata balcanica.

Ma a parte la convinzione che nelle attuali contingenze nessun obbligo grave su di esso, il Governo ellenico è persuaso che un suo intervento in tale momento, spontaneamente offerto, male servirebbe all'interesse comune dei due paesi, interesse comune cui ha obbedito restando appunto neutrale nella guerra europea e prestando alla Serbia il migliore servizio che poteva, per cui anche oggi occorre chè le forze della Grecia siano tenute in riserva in vista di una utilizzazione migliore.

Importa dunque — continua la Nota del Governo ellenico — che la Grecia rimanga neutrale e armata e che essa segua attentamente il corso degli avvenimenti con la risoluzione di vegliare sempre con i mezzi più appropriati, nel medesimo tempo, alla salvaguardia dei suoi interessi vitali ed alla protezione di quegli interessi che le son comuni con la Serbia; onde è che il Governo greco ha dichiarato alla Serbia che, pur sentendo il profondo e sincero rincrescimento di troversi attualmente nell'impossibilità materiale di far di più per essa, desidera di darle l'assicurazione che, fedele alla loro amicizia, esso continuerà a prestarle ogni assistenza e facilitazione compatibili con la sua posizione internazionale.

(Stefani).

La Francia constata lo stato di guerra con la Bulgaria

PARIGI, 17, notte (Ufficiale).

Essendo la Bulgaria entrata in azione, a fato dei nostri nemici contro un alleato della Francia, il Governo della Repubblica constata che esiste lo stato di guerra tra la Bulgaria e la Francia, dalle 8 del mattino del 16 ottobre, per fatto della Bulgaria.

(Ag. Stefani).

Uno sbarco anglo-francese

a Dedeagatch e ad Enos

Parigi, 17, sera.

Il Petit Journal ha da Atene: « Corre voce che gli inglesi, oltre a sbarcare truppe a Salonicco, interverrebbero sulla costa bulgaro-turca a Dedeagatch e a Enos ».

(Stefani).

Sulla frontiera austro-montenegrina

Parigi, 17, notte.

Si ha da Cettigne: Il nemico attaccò vigorosamente il giorno 11 le truppe montenegrine presso Drina e Grahovo, tentando di impadronirsi delle nostre posizioni, ma senza alcun successo. Il nemico subì perdite grandi durante gli attacchi degli ultimi giorni.

Tre aeroplani austriaci volarono sui fronti della Drina, di Grahovo e Piva; uno di essi, in seguito ad una panne del motore, cadde intatto presso Plevlje.

(Stefani).

Il comunicato Cadorna

(Bollettino n. 144)

Comando Supremo, 17 ottobre 1915.

Con ardita e ben condotta operazione, le nostre truppe hanno espugnato la forte e munita posizione di Prègasina, importante punto avanzato del gruppo fortificato di Riva, nell'aspra zona montuosa ad occidente del Garda.

L'azione venne iniziata nella notte sul 13. Mentre sulla sponda orientale delle balze dell'Altissimo nostri reparti avanzavano dimostrativamente, su quello occidentale le truppe destinate all'attacco muovevano risolutamente verso Prègasina, e, nonostante le difficoltà del terreno, le avverse condizioni atmosferiche e violento fuoco delle potenti batterie delle opere di Riva, riuscivano a portarsi fin sotto ai trinceramenti nemici. Nella notte, favoriti da fitta nebbia, arditi nostri drappelli si avvicinavano ai reticolati e vi aprivano larghe breccie. Il mattino del 15, ripresosi l'attacco sotto il vivissimo tiro nemico di fucileria, di artiglieria e di bombe asfissianti, le nostre truppe conquistavano Prègasina, ed avanzavano vittoriosamente sulle alture, a settentrione del paese dominante la valle di Ledro, sulle quali si stabilivano solidamente.

Sulla rimanente fronte nessun avvenimento importante.

Firmato: CADORNA.

Oggi con il bollettino N. 144 il Comando Supremo ci dà notizia di una importante ed interessante operazione compiuta dalle nostre truppe.

Operazione, lo diciamo subito, che è arra e promessa di molto maggiori vantaggi.

Il lettore, guardando una carta del lago di Garda e dintorni, vedrà che al vertice nord del lago di Garda trovasi la piccola cittadina di nome Riva. Ad essa fanno capo due importantissime strade. E cioè: nella regione ad occidente del lago, abbiamo la storica e gloriosa strada che da Rocca d'Anfo per Darzo, Storo, si porta a Tiarno e di qui, volgendo direttamente ad est e passando a nord del lago di Ledro scende fino sul lago a due chilometri a nord di Prègasina, e quindi, lungo la riva del Garda giunge a Riva (circa 3 chilometri).

Dalla regione est del lago, la grande strada che risale l'Adige, da Ala, giunta a Mori, si divide in due rami. L'uno prosegue a nord Tremio, l'altro volge direttamente ad ovest e con uno sviluppo di circa 12 chilometri si porta ad Arco e a 6 chilometri a nord di Riva. La strada antecedentemente da noi descritta, Tiarno, Lago di Ledro, Prègasina, Riva, va pure con altri 6 chilometri ad Arco ove si fonde in quella che viene da Mori. Portanto, Riva, con le fortificazioni che la circondano e delle quali parte era già costruita (M. Brione ecc.) e parte è recentissima, domina questo nodo stradale.

L'occupazione di Prègasina, e vogliamo dire meglio, con le parole del comunicato « della forte e munita posizione di Prègasina » ci dice che le nostre truppe hanno già intaccato questo campo trincerato.

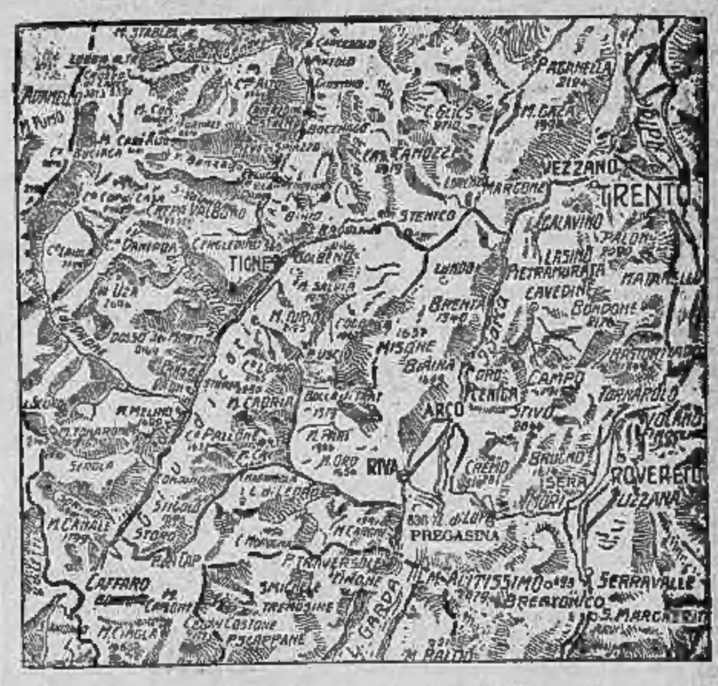
L'azione è durata dalla sera del 13 al giorno 15, vale a dire, circa due giorni e due notti, e ciò quasi sempre combattendo. La durata dell'azione, che noi possiamo definire operazione di montagna, ne dimostra l'importanza.

Dobbiamo noi far notare al lettore il valore e l'ardire dei nostri soldati? Si pensi solo questo, che i reticolati nemici sono fatti di solide sbarre di ferro quadrangolari, quasi sempre piantate nel suolo entro blocchi di calcestruzzo e riunite fra di loro in più modi da corda di acciaio e numerose punte.

Il fronte della posizione di Prègasina (a nord del casseggiato dello stesso nome), ha uno sviluppo di circa due chilometri ed una elevazione di m. 536. Da qui si batte orizzontalmente Riva, che dista di 4 chilometri.

Il lettore ricorderà anche che Riva fu oggetto indiretto di una brillantissima operazione dei nostri alpini, quando questi, or sono circa tre mesi, con rara perizia ed ardimento, si portarono alla cascata del Ponale e fecero saltare la centrale elettrica. La operazione di Prègasina è stata appoggiata da un'azione dimostrativa sopra Riva, sviluppata da altre truppe nella regione orientale e montuosissima del Garda, cioè dell'Altissimo.

V. Z.



Il Consiglio dei Ministri

La tassa sui riformati - Gli altri provvedimenti finanziari

Ritocchi alla legge sui cinematografi?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi, alle ore 16, a Palazzo Braschi, ed è durato oltre tre ore. La riunione è finita alle ore 19,15. Erano presenti tutti i componenti il Gabinetto, meno il Ministro della Guerra, generale Zupelli, che si trova nella zona di guerra.

Dopo la riunione venne diramato dal Gabinetto della presidenza del Consiglio un comunicato ufficiale, dal quale risulta che, oltre a provvedimenti di carattere amministrativo, riguardanti questioni di poca importanza e di carattere locale, il Consiglio ha deliberato, fra l'altro, sui seguenti oggetti:

Modificazioni alla legge sulla cassa invalidi della marina mercantile; Assicurazione degli equipaggi della marina mercantile contro gli infortuni sul lavoro; Proroga dei termini, di cui all'art. 177 della legge notarile; Modificazione dei ruoli organici dei Corsi magistrali per l'anno scolastico 1915-16; Proroga delle elezioni parziali dei Consigli delle Camere di commercio; Provvedimenti straordinari a favore delle famiglie dei correntisti delle Casse di risparmio postali, morti in guerra.

All'infuori del laconico comunicato ufficiale, si può dire che il Consiglio fu dedicato in buona parte ai grandi problemi del giorno della politica internazionale, in quanto sono connessi agli interessi italiani.

L'on. Sonnino ha ampiamente riferito al Consiglio intorno alla situazione internazionale ed in particolare sull'azione diplomatica spiegata dalla Quadruplice in queste ultime settimane. Il Consiglio non aveva alcuna nuova deliberazione da prendere intorno alla politica balcanica, che consiste nella astensione, almeno per ora, dell'Italia dalla partecipazione alla spedizione di Salonicco. Pure cooperando in altro modo all'azione balcanica degli Alleati, l'Italia continua a svolgere la propria azione politica in pieno accordo colle altre Potenze della Quadruplice.

Il comunicato ufficiale sul Consiglio dei Ministri non fa cenno ai provvedimenti finanziari, dei quali è imminente l'annunzio, perchè i relativi Decreti sono già stati firmati. I provvedimenti finanziari comprenderanno, anzitutto, l'annunziata tassa sui riformati che avrà carattere progressivo, con esenzione degli indigenti, e colpirà gli esonti dal servizio nel periodo in cui sarebbero soggetti a obblighi militari, cioè dai 18 ai 39 anni. Essa avrà carattere temporaneo.

I provvedimenti finanziari comprenderanno oltre a un rincrudimento delle tasse di registro e bollo, che avranno anche nuove incidenze, una tassa sui gettoni di presenza per le assemblee delle Società commerciali.

Il Consiglio si è preoccupato, poi, del grave problema dell'economia nelle Amministrazioni dello Stato, problema a cui già in altri Consigli si era accennato. I provvedimenti al riguardo, per quanto è dato sapere, non avranno certo l'importanza di una riforma dell'amministrazione, e, forse, non assumeranno nemmeno una forma legislativa, limitandosi soltanto ad un'intesa fra i diversi ministri, per quanto riguarda le amministrazioni dipendenti.

Sembra certo, intanto, che saranno aboliti i gettoni di presenza nelle varie Commissioni ministeriali.

Quanto ai provvedimenti indicati nel comunicato ufficiale si può rilevare l'importanza del provvedimento che riguarda l'assicurazione degli equipaggi delle navi mercantili. Il Governo con esso ha voluto dare una nuova prova della sua premura per questa classe di lavoratori, esposti a tutti i rischi della navigazione, in questo periodo di guerra, ed ha stabilito di far obbligo agli armatori di non imbarcare uomini non assicurati. Relativamente alle due proroghe deliberate dal Consiglio dei Ministri per la Legge notarile N. 177 e per l'elezione dei Consigli delle Camere di commercio va notato che la legge con cui veniva stabilita l'epurazione degli archivi notarili doveva avere applicazione entro il 31 dicembre 1915 e che l'elezione dei Consigli avrebbe dovuto aver luogo nell'ultimo bimestre del 1915. Entrambe le proroghe sono state determinate dalla considerazione che la stato di guerra ne rende praticamente difficile la attuazione.

Particolare rilievo meritano i provvedimenti eccezionali proposti dall'on. Riccio circa la liquidazione agli aventi diritto dei libretti postali di risparmio. Coi provvedimenti studiati dal Ministro delle Poste, le pratiche per questa liquidazione sono di molto abbreviate e rese meno dispendiose. Di ciò non potranno che avvantaggiarsene gli eredi dei risparmiatori caduti sul campo dell'onore.

« Nei circoli parlamentari — dice la *Tribuna* — si aggiunge che i Ministri del Tesoro e delle Finanze proporranno alla discussione alcuni provvedimenti finanziari. Si parla di un rimaneggiamento della tassa sui cinematografi, di qualche ritocco alla tassa postale del vaglia e di una tassa sui riformati ».

Per ora non saranno tenuti altri Consigli dei Ministri. Nulla di nuovo nella situazione interna e nella politica estera dell'Italia.

L'onorevole Salandra è completamente ristabilito.

S.

Gli australiani e la possibile evacuazione della penisola di Gallipoli

(Nostro servizio particolare).

Londra, 17, sera.

Secondo cablogrammi da Sidney la stampa australiana fa amari commenti alla accennata possibilità della evacuazione della penisola di Gallipoli da parte delle truppe britanniche. Se tale decisione fosse ritenuta militarmente indispensabile, l'opinione pubblica australiana vi si inchinerebbe, ma esigerebbe una punizione per la incompetenza dei responsabili dell'impresa.

Come è noto larghe forze australiane sono impegnate a Gallipoli, dove hanno avuto finora la perdita complessiva di 28.121 uomini, cioè poco meno di un terzo del totale delle perdite britanniche in quel teatro. Il suggerimento di evacuare la penisola fu fatto l'altra sera ai Lordi da Milner.

M. Pasti.

"La necessità di bandire le impazienze,,

Roma, 17, sera.

Il «Giornale d'Italia» in una nota dal titolo «Le impazienze», rilevando che da qualche giornale si afferma che l'opinione pubblica è impaziente di sapere le decisioni di alcuni Governi e specialmente del Governo italiano circa l'impresa balcanica, scrive:

«E' necessario che i giornali e l'opinione pubblica facciano sacrificio delle loro impazienze. Fra i sacrifici che un popolo deve imporsi quando ai suoi confini tuona il cannone, vi è anche quello di saper aspettare rassegnatamente e in silenzio.

«Del resto avere tanta impazienza è fuori di luogo. Le manifestazioni che avvengono egualmente da fonte italiana e da fonte estera, hanno ormai messo in chiaro, senza possibilità di equivoci, quali siano le direttive che informano la politica italiana a proposito dell'incursione austro-tedesco-bulgara in Serbia, e non è perciò possibile dubitare che anche in questa occasione il più perfetto accordo non regni fra i Governi dei Paesi che sono in guerra contro gli Imperi centrali, e che tutte le operazioni militari da essi compiute non siano informate al criterio di una stretta e concorde collaborazione.

«Non è possibile pretendere che al pubblico debbano essere anche esposti e spiegati il modo e la forma di questa collaborazione e che i Governi facciano conoscere a tutti, e perciò anche ai nemici le loro intenzioni di carattere militare.

«Non bisogna credere che a salvaguardare i supremi interessi dello svolgimento delle operazioni sul campo di battaglia, basti mantenere il segreto sui particolari di queste operazioni. Ogni grande elemento di successo militare sta invece proprio nel segreto assoluto delle decisioni che un Governo stia maturando e della conseguente preparazione militare che esso stia svolgendo. Soltanto se questo segreto è scrupolosamente mantenuto è possibile che i colpi al nemico arrivino tanto più formidabili quanto meno esso ha avuto il tempo di prepararvisi e l'opportunità di provvedere a difese ed a ritorsioni. In una guerra così terribile come questa, di fronte ad un avversario che, in una lunga esperienza, si è mostrato preparatissimo ad ogni espediente di offesa, il principio del segreto assoluto sulle operazioni militari deve più che mai essere mantenuto intangibile. Ogni elemento che possa fornire un'informazione è un particolo, ogni minima indiscrezione è un danno.

«Mettiamo dunque da parte tutte le impazienze. Il Governo italiano, anche se non bastasse ciò che sappiamo noi direttamente, per concorde affermazione dei Governi alleati ha già dato tali prove di lealtà, serietà e fermezza di propositi, che sarebbe ingiusto e stolto avere dubbi intorno alla bontà dell'opera che sta assiduamente svolgendo. Attendiamo dunque serenamente quest'opera. Non turbiamo la magnifica concordia di cui ha dato finora spettacolo il popolo italiano, con insistenze, con eccitamenti, con impazienze che possono essere pericolose e che in ogni modo sono certamente inutili».

Il rapido sbarco delle truppe a Salonicco

Imponenti dotazioni di artiglieria - Il concentramento a Kumanovo.

ROMA, 17, notte.

La *Tribuna* ha da Salonicco che in questi due ultimi giorni le operazioni di sbarco delle truppe alleate si sono venute straordinariamente intensificando. «Fino al 13 io avevo potuto personalmente controllare che erano sbarcati solo 35.000 uomini, ma da quel giorno lo sbarco è continuato con tale crescendo che io stesso non potrei precisarvi i contingenti precisi sbarcati da allora in poi. La censura non permette da oggi di dare cifre. Posso assicurarvi però che le forze che sono arrivate e che continuano ad arrivare sono ingenti. La truppa è magnifica e dimostra uno spirito altissimo; è equipaggiata in una maniera veramente ammirevole. I greci la sono simpatizzanti. Altro argomento di meraviglia è l'abbondanza delle artiglierie e del munizionamento. Il generale Sarrail da ieri ha già preso il comando generale delle truppe. Numerosi contingenti sono già da qualche giorno in Macedonia. Essi si sono subito portati lungo la ferrovia del Vardar per difenderla da qualsiasi attacco bulgaro. L'interruzione di questa unica ferrovia sarebbe un danno grave, mancando ogni altra via agli Alleati per raggiungere la Serbia. Qui ci si dice che la guardia di questa importante arteria è stabilmente assicurata. Il punto di concentrazione delle forze alleate sarà Kumanovo. Di là, prendendo così l'ala sinistra contatto con i serbi, gli Alleati penetreranno dalla parte dell'ala destra in Bulgaria. Qui a Salonicco si tiene ogni sera consiglio militare degli Alleati: ad essi prendono parte anche gli addetti militari dell'Italia e della Russia.

L'Inghilterra avrebbe restituita Cipro alla Grecia?

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 17, notte.

Ecco, secondo le informazioni che la «Gazzetta di Losanna» riceve da Parigi, quali erano le ultime concessioni e proposte offerte dalla Quadruplice alla Grecia per la collaborazione nella lotta nei Balcani.

Dapprima la questione dell'Epiro veniva definitivamente risolta secondo i desideri della Grecia. La Grecia avrebbe ricevuto i territori sollecitati invano alla Conferenza di Londra. In Macedonia la Serbia consentiva alla retrocessione di Monastir, Ghevgheli e Doiran. Tutte le coste bulgare del Mare Egeo, dalla Mesda sino ad Enos, le erano egualmente promesse, come pure le isole che sorvegliano le sponde dell'Ellesponto. Infine l'Inghilterra aderiva come principio al desiderio della Grecia circa la cessione dell'isola di Cipro, ciò che avrebbe condotto probabilmente l'Italia ad una analoga attitudine circa Rodi e il Dodecanneso. Tutte le terre greche irredente sarebbero così ritornate alla madre patria.

E' notevole questa frase dell'odierno bollettino politico del «Journal de Genève»:

«Informazioni di fonte abbastanza autorizzata annunziano che l'intervento rumeno non è dubbio. Bratianu è oggi d'accordo con Take Ionescu e Filippescu sul fatto che un esercito rumeno attraverso la Romania vada a prendere alle spalle i bulgari e che i nostri eserciti lo seguano».

La protesta di tutto il giornalismo italiano contro la censura politica

Roma, 17, notte.

Oggi, nella sede dell'Associazione della Stampa romana, ha avuto luogo un'adunanza del Consiglio generale della Federazione tra Associazioni giornalistiche italiane. Erano presenti i delegati Belcredi, Gabrielli, Gherardelli, Oliva, Meoni, Sgarbi, Sobrero per l'Associazione della Stampa periodica italiana; Peruzy, Amicucci, Nesti per il Sindacato corrispondenti; Fontana e Vercesi per l'Associazione Lombarda dei giornalisti, Rossi per il Sindacato di Milano dei corrispondenti, Casalini e Mondini per l'Associazione della Stampa subalpina, Bonfiglio e Miotti per l'Associazione ligure dei giornalisti; Talamini per l'Associazione della Stampa veneta; Lon. Mazzoni per l'Associazione della Stampa emiliana; Andriulli per l'Associazione della Stampa toscana, Cristofanini per l'Associazione livornese; Purini e Scarfoglio per l'Unione giornalisti napoletani, Del Secolo per il Sindacato corrispondenti di Napoli; Guardione per l'Associazione della Stampa siciliana; Melli per l'Associazione della Stampa padovana; Campolonghi per il Gruppo dei corrispondenti italiani di Parigi.

Presiedette Floriano Del Secolo, vicepresidente della Federazione, assistito dal Fing. Bindone, segretario generale della Federazione stessa.

In principio di seduta il Consiglio federale riaffermò il principio che l'ufficio di Presidenza della Federazione, durante la vacanza del Presidente, debba sempre essere tenuto dai due vice-presidenti. Viene data comunicazione di un telegramma di Carlo Russo, del Sindacato corrispondenti di Milano, non dei vice-presidenti della Federazione, il quale essendo stato richiamato alle armi non può disimpegnare il suo ufficio.

Il Consiglio, accettando le dimissioni di Carlo Russo, incarica la Presidenza di esprimergli la gratitudine dei colleghi per l'opera prestata, ed in sua vece viene nominato a vice-presidente l'avv. Fontana, delegato dell'Associazione Lombarda dei giornalisti.

Segue una lunga e interessante discussione, alla quale parteciparono quasi tutti gli intervenuti, sulla censura, sulla stampa anche nei rapporti dell'Agenzia Stefani. A questo proposito una Commissione composta dai colleghi Andriulli, on. Mazzoni, Melli, Sgarbi, Sobrero, ebbe l'incarico di compilare un ordine del giorno, il quale risultò del seguente tenore:

Il Consiglio generale della Federazione della stampa italiana, richiamandosi a quel senso di responsabilità di fronte agli interessi del Paese di cui la stampa italiana ha dato prova costante, anche quando non era costretta nei vincoli della censura, ricordando l'esempio di libertà dato da altri paesi belligeranti, protesta contro i criteri coi quali è applicata la censura politica ai giornali, criteri i quali offendono la libertà e la dignità del giornalismo; deplora i privilegi che ancora una volta risultano accordati all'Agenzia Stefani mediante la soppressione della censura per taluni servizi da essa esercitati in concorrenza coi liberi professionisti; dà mandato alla Presidenza: 1.o di portare al Governo la presente protesta dei rappresentanti delle organizzazioni di tutta la stampa italiana; 2.o di convocare i rappresentanti dell'Unione editrice di giornali per discutere e deliberare insieme ai rappresentanti della Federazione intorno a un'azione concorde per la tutela del diritto della stampa».

L'ordine del giorno è approvato alla unanimità. Viene pure approvato quest'altro ordine del giorno:

«Il Consiglio generale della Federazione, rilevando il trattamento fatto al giornale *Avanti!*, al quale si vieta il passaggio in alcune regioni, per quanto esso sia sottoposto, come tutti i giornali a preventiva censura, formula nel nome del diritto giornalistico e al di sopra di qualunque apprezzamento politico la sua protesta e delega la Presidenza a trasmetterlo al Governo».

Il collega Melli, dell'Associazione della stampa padovana, solleva la questione della condanna inflitta ai tre giornali quotidiani di Verona per la pubblicazione di informazioni relative a un processo, le quali avevano ottenuto l'approvazione della censura.

A questo proposito viene approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio generale della Federazione della stampa italiana fa voti perchè sia resa giustizia ai colleghi di Verona, i quali, dopo essersi uniformati a tutte le richieste della censura, dopo aver ottenuto dalla censura medesima il consenso a pubblicare notizie e informazioni relative a un processo, furono condannati per aver pubblicato le notizie stesse».

Il segretario della Federazione, Bindone, riferì sull'organizzazione della gita dei giornalisti della zona di guerra ed informò delle pratiche che la Federazione sta attivando presso i poteri competenti perchè sia continuata la ammissione dei giornalisti colle dovute cautele e garanzie sul teatro delle operazioni.

Su proposta del collega Melli viene espresso un voto di plauso all'opera prestata a questo proposito dai dirigenti della Federazione. Dopo breve discussione sulla procedura da seguire per la soluzione di alcune questioni giornalistiche deferite alla Presidenza della Federazione, la lunga seduta viene tolta.

Venti persone avvelenate dai funghi

Due morti

Novi Ligure, 17, notte.

Un tragico caso di avvelenamento si è verificato nella nostra città fra alcune famiglie abitanti in via Pietro Isola, regione *Bruciata*. In conseguenza di funghi velenosi. Circa venti persone sono rimaste avvelenate e questa mattina sono deceduti un bambino ottenne, figlio di un macchinista ferroviario, ed una donna cinquantenne, per intossicamento dello stomaco. Altre cinque persone versano in grave stato, fra cui una donna quarantenne il cui stato interessante. I malati più leggeri sono in quindicina, sotto la cura dei sanitari. Il fatto ha prodotto in città penosa impressione.

Un'elargizione di 50.000 lire per le Opere Pie di Alessandria

Alessandria, 17, notte.

L'egregio cav. avv. notaio Giovanni Jemini, il solerte presidente delle Opere pie cittadine, alle quali seppe apportare sagge riforme, nel lasciare la sua carica di amministratore, con gentile pensiero e con un atto generoso ha elargito la cospicua somma di L. 50,000 in Obbligazioni delle Ferrovie al 3.00, da impiegarsi in lavori di pulizia ed igiene nell'Ospedale Civile e negli Orfanotrofi maschile e femminile. La somma venne così ripartita: lire 25,000 alle Opere pie capitalare; L. 12,500 all'Orfanotrofio maschile; L. 12,500 all'Orfanotrofio femminile.

Incessante lotta dal Baltico alla Galizia

Abbondanza di munizioni russe

(Servizio speciale della Stampa).

Un vano tentativo austro-tedesco a monte di Czartorysk

Pietrogrado, 16.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

«FRONTE OCCIDENTALE: Nella regione di Kalnizen, a sud di Schlock, duello di artiglieria. Ad ovest di Grunwalv e ad est di Mitau i tedeschi, dopo un cannoneggiamento notturno, passarono il 15 il fiume Eckau, ma furono da un nostro contrattacco respinti al di là del fiume.

«Un combattimento di artiglieria abbastanza violento fu impegnato nella regione ad ovest della fattoria di Misshoff sulla ferrovia a sud-est di Riga. I tentativi tedeschi di passare sulla riva sinistra della Misse a sud-ovest di Misshoff, sono rimasti senza successo, respinti dal fuoco dell'artiglieria e della fucileria. Il nemico ha gettato di nuovo alcune bombe mediante un aeroplano sulla stazione di Roemeshof a nord di Friedrichstadt.

Sul fronte della regione di Dwinsk i tedeschi hanno pronunciato parecchi attacchi lungo la strada di Illukt e a sud del lago di Medum. Tutti gli attacchi sono rimasti sterili. In un accanito combattimento, svoltosi ieri nella regione della fattoria di Galeni, fra i laghi di Demmen e di Driswiaty, le nostre truppe si sono impadronite della fattoria stessa, hanno fatto prigionieri e preso mitragliatrici.

Abbiamo informazioni circa le grossissime perdite che il nemico ha subito negli ultimi combattimenti sul fronte della regione di Dwinsk e dei laghi di Demmen, di Driswiaty e di Boghine. A sud della regione di Dwinsk e fino al Pripet la situazione rimane stazionaria.

Nella notte sul 15 uno Zeppelin ha gettato su Minsk una quindicina di bombe. La nostra artiglieria ha subito cacciato lo Zeppelin.

Nella regione del villaggio di Novo Selki, sullo Styr, a monte di Czartorysk, il nemico, dopo una preparazione di artiglieria, ha preso l'offensiva ed ha premuto da principio i nostri elementi, ma poco dopo è stato sloggiato e costretto a ritornare al suo punto di partenza.

Nella regione del villaggio di Kayvoronk, sullo Strypa, a ovest di Tremovolla, il nemico prosegue i suoi accaniti attacchi. Ieri il nemico sviluppò con artiglieria un uragano di fuoco che durò oltre un'ora e mezza, raggiungendo un'estrema intensità; dopo di che il nemico si lanciò ripetutamente all'attacco, ma fu ogni volta respinto.

Avemmo vari vivacissimi scontri col nemico nella regione a sud-est di Boutcheke, dove i tedeschi presero l'offensiva in alcune località.

Gli eserciti di Hindenburg avrebbero respinto tutti gli attacchi russi

Basilea, 17.

Si ha da Berlino, 16, questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte orientale:

«GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL MARESCIALLO VON HINDENBURG. — Un attacco dei russi ad ovest di Dwinsk è fallito. A nord est di Messolowo due attacchi sono stati soffocati sugli inizi della nostra artiglieria. Gli attacchi rinnovati nel pomeriggio e nella notte in questa regione sono stati respinti. Abbiamo fatto prigionieri un ufficiale e 14 soldati e preso uno mitragliatrice. Anche a nord-est e a sud di Smorgon i russi hanno attaccato a parecchie riprese, ma sono stati dovunque respinti.

«GRUPPI DEGLI ESERCITI DEL PRINCIPE LEOPOLDO DI BAVIERA E DEL GENERALE LINSINGEN. — Nulla di nuovo».

Il comunicato austriaco

Basilea, 17.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale del 16: Le truppe austro-ungariche, che combattono nella regione dello Styr inferiore, hanno respinto di nuovo il nemico da parecchie posizioni tenacemente difese a nord di Rafalowka e hanno respinto un contrattacco. Nessun altro avvenimento da segnalare a nord-est.

Come i russi presero Louisk

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, mattino.

La Rousskia Viedomosti pubblica interessanti particolari sulla presa di Louisk, narrati dai prigionieri. La città è stata occupata dalla 14.a Divisione austriaca, che si trovò improvvisamente circondata da truppe russe. Nel panico generale, lo Stato Maggiore, il personale dei servizi, parte dell'artiglieria riuscirono a fuggire. Molti si precipitarono nello Styr, per attraversarlo a nuoto, ma più di duemila individui perirono nel tentativo. Durante molto tempo i russi ripescarono dei cadaveri, che vennero ammucchiati attorno alla città, presso i ponti Kpanensky e Bratsky. Undicimila prigionieri e una grande quantità di materiale preso agli austro-tedeschi vennero trasportati a Kiew.

S. R.

Gli eserciti russi abbondano di munizioni

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, sera.

Il Daily Mail ha da Odessa che agli eserciti meridionali russi venne ordinato di non risparmiare munizioni. Ciò creerà difficoltà a tutta la tattica dei tedeschi. La produzione delle munizioni in Russia è completamente organizzata ed è parecchie volte più larga che quattro mesi addietro.

Un comunicato di agenzia dice che la legazione rumena a Londra non ricevette nessuna informazione sulla intenzione, da parte del Gabinetto rumeno, di riaffermare la propria politica di neutralità, che è già dichiarata fin dal principio della guerra e che venne strettamente osservata sempre.

M. P.

I russi attaccano con masse enormi sulla frontiera della Bessarabia

Zurigo, 17, mattino.

Si ha da Czernowitz: «I russi continuano i loro attacchi costanti contro le posizioni tedesche, sulla frontiera della Bessarabia. La loro artiglieria è attiva. Masse enormi di truppe tentano ostinatamente di prendere le posizioni d'assalto. Nonostante il fuoco terribile delle mitragliatrici tedesche, i russi penetrano fino alle difese di ferro, ove trovano molti cadaveri. I combattimenti continuano».

(Ag. Stefani).

"Quando la Russia è unanime nessuno è capace d'abbatterla,,

Parigi, 17, sera.

Il «Petit Parisien» ha da Pietrogrado che il generale Polivanoff, il quale ha duplicato l'attività del ministero della Guerra, dichiara che «da un mese il risultato dell'intenso lavoro di tutto il popolo russo si fa sentire sul fronte dove l'offensiva tedesca è interrotta. Ogni passo costa al nemico più caro che una verста nel mese di agosto, e in parecchi punti è invece l'esercito russo che progredisce. Non vi è che una volontà sola in Russia per la guerra e i tedeschi impareranno che quando la Russia è unanime, come lo è oggi, nessuno è capace di abbatterla».

Un prode soldato solennemente decorato a Genova

Genova, 17, notte.

Questa mattina, alle 10,30, vi fu la consegna della medaglia d'argento al valore militare, concessa di «motu proprio» dal Re, al soldato Luigi Pompili, di Paliano (Roma), del 94.o fanteria. La motivazione dell'alta ricompensa è la seguente: Per gravissima ferita riportata in combattimento, avendo perduto entrambi gli occhi dichiarava semplicemente di non dolersene perchè l'ultima cosa che i suoi occhi videro erano gli austriaci in fuga (19 luglio 1915). La cerimonia si svolse in un grande cortile della caserma di San Benigno inferiore, artisticamente addobbata con piante, con trofei, con bandiere e con festoni di lauro. Erano presenti le rappresentanze di tutte le armi, il comandante del presidio, generale Pedotti, il generale Ricci, il prefetto Rebucci, i deputati Reggio, Rizzetti, l'assessore Ravello, in rappresentanza del comune, i rappresentanti dell'Associazione reduci d'Africa, dell'Istituto e dell'Asilo ciechi. Assistevano anche numerosi ufficiali di ogni arma e corpo, e tutte le finestre della caserma prospicienti il cortile erano gremite di soldati. Formato il quadrato con le truppe, il gen. Pedotti, comandante il Corpo d'armata, avendo a fianco il Pompili, rievocò con brevi ed elevate parole l'episodio a cui il soldato partecipò. Ricordò il bell'esempio dato da tutti i soldati, dal nostro Re, primo ad affrontare i disagi e i pericoli sul campo di guerra, all'ultimo combattente. Chiuse invitando i presenti a mandare un saluto al Re. Il gen. Pedotti, appese quindi al petto del Pompili una medaglia, mentre le fanfare suonavano e in tutta la caserma echeggiavano entusiastiche le grida di «Viva il Re!». Il decorato, tra vivissima commozione dei presenti rispose con poche e semplici parole di ringraziamento, esaltando la patria, la Casa di Savoia e il Re, e invitando i soldati ad essere sempre obbedienti ai superiori e a compiere sempre il proprio dovere. Finita la cerimonia, le truppe presentarono le armi, sfilando dinanzi al gen. Pedotti.

All'uscita dalla caserma la popolazione assiepatasi sul percorso ha seguito l'automobile recante il decorato e gli fece un'entusiastica ovazione. Molte popolane, visibilmente commosse, gettarono sull'automobile mazzi di fiori.

Fornitore militare e il suo complice arrestati

Roma, 17, notte.

Sono state denunciate alla Questura gravi irregolarità riscontrate nella fornitura di panno per i soldati da parte del fornitore Giacomo Piperno, di anni 42, romano, abitante in via Mura Vaticane, 51, in un vitino proprio. Il Piperno invece di consegnare il panno regolamentare, consegnava roba di qualità molto inferiore, colla complicità del tagliatore Luigi Regis, di anni 50, da Cuneo, abitante in via Falegnami. La frode ascende a 80.o a 90 mila lire. Ieri sera alle 21 i delegati dott. Cadolino e D'Alena si sono recati al vitino del Piperno ed hanno arrestato il Piperno. Quasi contemporaneamente è stato arrestato anche il Regis.

Le vittime dell'"Hamelin,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, sera.

Un telegramma da Marsiglia annuncia che la nave postale proveniente da Tunisi è giunta avendo a bordo l'equipaggio del piroscafo «Ammiraglio Hamelin» che fu silurato recentemente nel Mediterraneo. Vi furono 50 morti e una trentina di feriti. A proposito del siluramento di vapori, essendo corse recentemente voci allarmanti concernenti perdite di parecchi vapori, tra cui un trasporto avente a bordo 2000 soldati destinati a Salonicco, il ministero della Marina le smentisce formalmente. Proveniente da fonte tedesca o raccolta da giornali neutri, specialmente svizzeri, la notizia giunse qui provocando comprensibile emozione. Il ministero mette in guardia l'opinione pubblica contro le notizie allarmanti propalate dal nemico.

Lebaudy torna a far parlare di sè

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 17, sera.

Giacomo Lebaudy, il famoso imperatore del Sahara continua a far parlare di sè; infatti un telegramma del *New York Herald* annuncia che Lebaudy è stato nuovamente arrestato a Broadway in seguito ad una querela della moglie, che lo accusa di sevizie contro di lei.

Al momento dell'arresto il Lebaudy si trovava seguito dalla solita scorta di ragazzi a cavallo. Durante il tragitto tentò di saltare a terra dall'automobile ma fu trattenuto.

La moglie afferma che tenta parecchie volte di strangolarla.

D. R.

Fiaba d'origine tedesca smentita dal Governo inglese

Londra, 17, mattino.

Il Governo inglese smentisce nel modo più categorico la storia assurda e menzognera spacciata in alcuni Stati neutrali sulla autorità di certo Do Rifaat, secondo la quale l'Inghilterra sarebbe in qualche modo responsabile di avere fornito armi e munizioni agli armeni e altri cristiani della Turchia per un tentativo di sollevazione e avere così provocato le rappresaglie contro gli armeni da parte dei turchi.

(Ag. Stefani).

In Francia

Attacco respinto nell'Artois

L'Hartmannswellerkopf ripreso

Parigi, 16, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nell'Artois abbiamo completamente respinto un nuovo attacco tedesco nel Bois-en-Hache e sul versante ovest della valle di Souchez. Combattimenti da trincea a trincea, accompagnati da cannoneggiamento da una parte e dall'altra, hanno continuato a sud della Somme, nelle regioni di Lihons e di Quesnoy-en-Santerre.

«Il nemico ha rinnovato il suo bombardamento contro le regioni delle retrovie del nostro fronte della Champagne facendo uso di proiettili lacrimogeni. La nostra artiglieria ha risposto tirando contro le batterie e le trincee nemiche.

«Lotta a colpi di bombe e di granate nelle Argonne, a nord di Lahouvyette nonchè a Vauquois.

«Nei Vosgi un vigoroso contrattacco ci ha permesso di riprendere tutte le nostre posizioni sulla sommità dell'Hartmannswellerkopf ed inoltre di impadronirci di un fortino precedentemente occupato dal nemico. Abbiamo fatto una cinquantina di prigionieri.

«Un gruppo di velivoli ha bombardato oggi la stazione dei Sablons-de-Metz: sono state osservate sulla stazione stessa e sopra un treno in marcia, e che dovette fermarsi, numerose esplosioni. Un posto di scambio salì in aria.

Centri di vettovagliamenti tedeschi bombardati

Parigi, 17, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nell'Artois abbiamo preso ieri sera una forte barricata a sud-est di Neuville-Saint Vaast e abbiamo mantenuto l'occupazione dopo avere respinto durante la notte due contrattacchi. Nel settore di Lihons vi è stato un violento bombardamento da una parte e dall'altra.

Sul fronte dell'Aisne, della Champagne e delle Argonne, nessun incidente da segnalare. Nella Lorena abbiamo guadagnato altri cento metri di trincea a nord di Reillon, mediante tenaci combattimenti.

Nella notte dal 15 al 16 i nostri aeroplani hanno bombardato i centri di vettovagliamento dei tedeschi a Maizières e ad Azoudange e la stazione di Avricourt.

Anche i tedeschi segnalano un successo sull'Hartmannswellerkopf

Ginevra, 17.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

«Un attacco nemico contro le posizioni a nord-est di Vermelles è stato respinto.

«Nella Champagne, sbarazzando dal nemico una posizione francese ad est di Auberive, dopo sterili contrattacchi da parte dell'avversario, tre mitragliatrici ed un lanciabombe sono caduti nelle nostre mani. Piccoli attacchi parziali contro le nostre posizioni a nord-ovest di Souain ed a nord di Le Mesnil, durante i quali il nemico ha fatto uso abbondante di granate asfissianti, sono falliti.

Sei trasporti tedeschi affondati nel Mar Baltico

Pietrogrado, 17, mattino.

Un comunicato ufficiale, dice:

Nel Mar Baltico sottomarini inglesi affondarono sei trasporti tedeschi, uno dei quali fu costretto a gettarsi sulla costa.

(Ag. Stefani).

Le manovre austro-turco-tedesche in Albania

(Nostro servizio particolare).

GALLIPOLI, ottobre.

Dall'inizio della guerra il movimento commerciale con l'Albania, che abitualmente si svolgeva intenso dal porto di Bari e da quello di Brindisi, è stato, per necessità militari, completamente arrestato ed una piccola parte del traffico si avvia ora in questo ridente porto ionico, dove di rado in tanto approdano piroscafi provenienti dalle coste albanesi e donde salpano, quando ve n'è assoluto bisogno, i pochi diretti in quelle rade.

Per quanto sia vietato l'accesso in Italia ai stranieri, pure in questa città capitano qualche volta personaggi di transito, provenienti dall'Oriente, e convengono tutte le notizie sugli avvenimenti che si svolgono nella parte occidentale della penisola balcanica.

Ho incontrato un eminente personaggio albanese, pubblicista e studioso profondo di questioni internazionali, al quale ho chiesto notizie sulla situazione in Albania rispetto a quella internazionale, e soprattutto nei riguardi delle ultime comunicazioni balcaniche.

Egli mi ha detto che adesso si è all'inizio di quell'azione offensiva che gli austro-tedeschi avevano di proposito tenuta sospesa per circa otto mesi, durante i quali gli intrighi e le mute arti miravano al conseguimento di un piano, che poi ebbe pieno insuccesso. Se gli austro-tedeschi non attaccarono finora la Serbia non fu per mancanza di forze o per sentimenti di generosità, bensì perchè tendevano a fare accettare dalla eroica e piccola Nazione Slava le proposte per una pace separata. Così avrebbero ottenuto di staccare la Serbia dai suoi alleati, determinando una situazione che avrebbe consentito loro di mettersi facilmente di accordo con la Bulgaria, attraverso la quale avrebbero potuto rifornire di munizioni l'Impero ottomano.

Fallita questa manovra a vendita fuori l'impetuosa offensiva che ha per obbiettivo la distruzione della Serbia. Gli austro-tedeschi non mirano soltanto a congiungersi con la Turchia, ma hanno dinanzi propositi eminentemente politici poichè, formata la catena austro bulgaro-turca, la Grecia e la Rumania verrebbero paralizzati e la loro dei tre Imperi assumerebbe la padronanza della penisola Balcanica, che tornerebbe come regno per la futura conferenza per la pace e costringerebbe la Rumania a far causa comune, senza ulteriore esitazione.

Oggi la Germania e l'Austria appaiono, rispetto agli Stati balcanici, come due spettri paurosi che si agitano da una parte all'altra, in cerca di una via di accesso che li spinga verso la Turchia e ad essa li congiunga. Così verrebbero formare la famosa catena dal Mar Nero al Baltico, costituendo quel blocco che potrebbe consentire agli Imperi centrali di prolungare la guerra, avendo dinanzi i mari aperti.

Tuttavia è d'uopo guardare questa situazione nei riguardi dell'Albania. Invadendo la Serbia e messala fuori come un secondo Belgio, gli Imperi centrali costituirebbero in Albania un nuovo Governo sotto la loro alta protezione e vi metterebbero a capo ancora una volta il Principe di Wied.., creando così a loro vantaggio un nuovo elemento di forza e di penetrazione. In questo caso essi conterebbero sul favore delle popolazioni albanesi, che ritengono a loro favorevoli.

A questo proposito giova rilevare che la Quadruplice molto non ha fatto per l'Albania, tanto da creare malumori e scontenti; moltissimo dovrebbe fare per appagare le giuste aspirazioni nazionali. Mentre la Quadruplice esercitava tutta la sua azione diplomatica per ricostituire la Lega balcanica contro il blocco austro-turco-tedesco, non tenne alcun conto dell'Albania, che dello Balcanici è parte integrante e che la Conferenza di Londra proclamò, consacrandolo, Stato indipendente. Gli albanesi attendevano con ansia della Quadruplice il turno della loro Patria, aspettavano che il loro caro Paese, già provato a tante jatture, fosse compreso ufficialmente nel gruppo balcanico, il che sarebbe valso ad assicurargli piena indipendenza politica. Sarebbe stato così saggio e opportuno ricostituire per l'Albania la Commissione di controllo coi rappresentanti delle sole Potenze dell'Intesa. Commissione che avrebbe potuto reggere il Governo d'Albania sulle basi del protocollo di Londra. Tutto questo non fu fatto; mentre l'Albania settentrionale veniva invasa dai serbo-montenegrini, che sconfinavano, essi gli austro-tedeschi mirerebbero a sfruttare questa situazione di cose, confidando che gli albanesi facciano causa comune coi bulgari, nel caso in cui questi raggiungessero la frontiera della Schiperia.

Ma tutto questo non avverrà: l'azione saggia che i Comitati di patrioti albanesi vanno svolgendo con intensa attività mira ad impedire che la popolazione, che pur soffre, come ha sofferto, che è, come fu, oppressa e quindi difficilmente frenabile nei suoi impulsi di ribellione, si presti a questo giuoco. Bisogna, è vero, lottare contro due elementi forusciti: la propaganda turca e bulgara da una parte, quella austro-tedesca dall'altra, ma la nobiltà degl'intenti della Quadruplice porterà al trionfo della santa idealità. E poi verrà l'ora dell'Albania, verso la quale si rivolgeranno le cure doverose delle Potenze alleate, che penseranno, soprattutto, a compensare le manchevolezze del passato.

A. G. P.

Il Congresso pacifista di Berna

Lugano, 17, mattino.

Mentre più infuria la guerra, che fa prevedere ancora battaglie e immense stragi, i pacifisti continuano con imperturbabile serenità la loro opera. Un comunicato diramato l'altro ieri dall'*Agenzia Telegrafica Svizzera* annunziava che, il 14 dicembre, si riunirà a Berna un grande congresso pacifista, organizzato dall'Ufficio dell'organizzazione centrale per una pace duravole, residente all'Aia. Saranno invitati ad intervenire i delegati della Santa Sede, il Corpo diplomatico di Berna, i membri del Consiglio interparlamentare, e dell'Unione interparlamentare, i membri dell'Ufficio internazionale socialista; vi saranno oratori rappresentanti di tutti i paesi belligeranti e neutrali europei ed americani.

Ho chiesto ad Enrico Bignami, direttore del *Cosmopolitan*, che parteciperà alla riunione di Berna, quali saranno gli scopi del Congresso.

— Mano mano che la guerra si avvicina al suo termine — ha dichiarato — la discussione sulle basi della pace futura si impone, tanto dei paesi neutrali quanto in quelli belligeranti. E' dunque necessario che l'opinione pubblica sia illuminata, e si orienti il meglio possibile, riguardo le condizioni a cui dovrà soddisfare la pace, per essere veramente la pace duratura che il mondo aspetta e spera. Illuminare l'opinione pubblica e avviare fino da ora lo studio profondo dei numerosi e importanti problemi che solleverà la discussione per la restaurazione di un regime di pace e di diritto: ecco lo scopo che si propone il Congresso che avrà luogo a Berna. Vi saranno letti e discussi i rapporti che su ciascuno dei punti del programma saranno presentati da tecnici di ogni paese».

Roba da cani

Roba da cani sì, ma da far riflettere gli uomini. Ecco che cosa apprendo. Un cane militare addetto al 93.o di linea — vedremo poi che cosa siano e che facciano questi cani militari — è stato citato all'ordine del giorno del reggimento per avere a due riprese salvato con la sua vigilanza il posto avanzato a cui era di sentinella.

Vedo qualcuno sorridere e mormorare: «Ne avrà di gran vantaggio, quel cane! Un pezzo di zucchero, anche un piccolo pezzo, gli sarebbe stato più gradito. Ebbene io vi dico — dato che il mio parere possa contare — che non trovo la cosa tanto tanto ridicola. Vorrei, anzi, che qual bravo cane portasse al suo collare il segno visibile e palpabile delle sua gesta valorose. Non già che io creda l'animale sensibile alla nostra vanità umana. Per quanto i cani vivano nel nostro consorzio, nella nostra intimità, per quanto i nostri gesti ed i nostri atti siano loro d'esempio, la gente canina non è ancora a questo punto. Però se io mi augurerei che potesse essere decorato il cane del 93.o di linea, non sarebbe già perchè l'animale si elevasse nella sua propria opinione ed in quella dei cani suoi simili, ma piuttosto nell'opinione degli uomini suoi padroni. Certo i cani che si trovano fra i soldati stanno benissimo e tutti sanno che anche in tempo di pace la tradizione del cane del reggimento in Francia sopravvive. Ma ci sono tante persone per cui il cane non tanto è l'amico dell'uomo quanto il servo, un mobile a quattro gambe che abbaia a seccatura, a cui si gittano gli osti e si tirano le bastonate ed è a queste persone e a tutte quelle che volentieri parlano di «roba da cani» quando si tratta di definire qualche bestialità commessa dagli uomini, che conviene apprendere che cosa è la roba da cani quando sono i cani che la fanno. Ci sono uomini che potrebbero vantarsene. La lealtà, la fedeltà, la modestia, lo spirito di devozione e di sacrificio che formano il fondo dell'anima del cane, non sempre si accompagnano con la orgogliosa intelligenza umana. Anzi! Il suo istinto talvolta vale e va più in là del nostro ragionamento. Il suo naso vale le nostre lenti e i nostri telescopi e i nostri lambicchi. O non si dice di un uomo accorto e perspicace che ha il «fiuto»? Un po' di psicologia canina ci gioverà di quella con cui studiamo i nostri simili, e che certo non ci conduce sempre a scoperte di cui abbiamo motivo di vantarci e di insuperbirci. Zoroastro — che era uno che la sapeva lunga, tanto è vero che ne hanno fatto un specie di Dio — diceva che il mondo regge sull'intelligenza del cane. Questo mi sembra un po' esagerato, ma contraddire Zoroastro non oso.

Del resto bisogna tener presente che gli orientali magnificano tutto con iperboli strepitose. Lo *Zend Avesta*, altro libro che ci viene dai soleggiati paesi del cinnamomo, della mirra e degli aromi, sentenzia che «il cane non è comprensibile nessuna società umana». E ancora: «al principio Dio creò l'uomo, ma vedendolo troppo debole gli diede il cane». Poteva risparmiarsi il cane, a dire il vero, e creare l'uomo più forte, ma il cane c'è, segno della nostra debolezza. Socrate era giurava che sulla testa del suo asino, e Socrate... era Socrate.

Certe gesta famose di cani sono rimaste nella storia insieme a quelle di grandi conquistatori e non sono le meno belle. E c'è il cane di Ulisse che solo, dopo venti anni, riconobbe il suo padrone, passato sconosciuto ai suoi più stretti famigli; il cane di Diogene, l'unica compagna che il filosofo ammetteva nella sua botte; il cane di Alcibiade, per virtù della cui coda mozza prima, salì in fama il giovane ateniese; il cane dell'Acropoli di Corinto che svegliava le guardie della cittadella e le incitava all'assalto; il cane di Dryden-Drago che ad un cenno del suo padrone piombava sopra quattro masnadieri aggressori e li trascinava fin dinanzi ai gendarmi; il cane di Benvenuto Cellini alla cui sagacia ed alla cui vigilanza l'orafo fiorentino dovette la salvezza di certi gioielli preziosi; il cane degli uomini di Fernando Cortes — Becerillo — che aveva la facoltà di conoscere a prima vista gli indigeni messicani ribelli da quelli che mostrano fatto atto di soggezione agli spagnuoli; il cane del Duca di Enghien che rimase ai piedi dello sventurato principe nelle fosse di Vincennes fino all'ultimo, finchè non lucnò il piombo omicida; e *Barry* sopra tutto l'eroico S. Bernardo che salvò dalle nevi e dalle valanghe oltre 40 persone; *Barry* che alla menoma minaccia di bufera e di tormenta usciva fuori in cerca di viaggiatori smarriti; che trasciuò una volta fino al convento, alla cui porta sapeva benissimo dare una strappata al campanello, un bimbo assiderato e svenuto; *Barry* di cui un poeta ha scritto: «Vorrei insegnarti la favella umana di cui potresti insegnare l'uso a parecchi uomini!».

E quanti altri umili eroi del genere ignorati o sconosciuti non ci sono stati e non ci sono! Io comprendo il dolore di coloro che sono costretti a separarsi dall'amico devoto della loro casa e dei loro passeggi, il confidente discreto delle loro meditazioni; comprendo e non trovo affatto risibile una iniziativa, per esempio, come quella della signora Yourckewich la quale, a Parigi, è precisamente in via Chaveau N. 64, ha istituito un asilo in cui, o rifugiati da paesi invasi o soldati di partenza per il fronte, possono ricoverare i loro cani senza di che rimarrebbero abbandonati e dove i loro padroni verranno ritirarli a guerra finita, a tempi migliori.

E' un vero asilo modello e che già conta all'incirca 150 inquilini. Ce ne sono di tutte le razze, barboni, volpini, spagnuoli, molossi, bassotti.... Ciascuno al proprio arrivo viene immatricolato sopra un apposito registro e ciascuno, puntuale, ogni mattina risponde all'appello del suo nome.

Un soldato belga ha portato qui un grosso danese che ha fatto con lui tutta la campagna e che perciò fu battezzato *Ypres*: ora l'animale è stanco ed è stato messo qui in villeggiatura. Un rifugiato da Scutari vi ha condotto un suo grifone i cui occhi ancora riflettono visioni di orrore e di spavento. Uno sconosciuto, qualche povero diavolo agli estremi, troppo limido forse per entrare o per chiedere, ha deposto sulla porta in una cassetta un magro *fox terrier* che non deve aver avuto il coraggio di annegare nella Senna e che era sin ingrassando. Un mobilizzato, prima di partire, vi ha fatto accogliere il suo bravo compagno che non poteva vivere solo nella casa deserta. La scorsa settimana il soldato, profittando di un congedo è venuto premurosamente a visitare il suo amico ed anzi ha chiesto di uscire con lui, come si fa per un collegiale o per un convalescente. E poi c'è *Prince*, il grande *Prince*, un S. Bernardo, che ha movenze da leone e la placidità pesante del libero fiero, ma nello sguardo la nostalgia di altre scene: *Prince* apparteneva ad un artista dell'Opera che ora si trova nelle trincee! Tutti hanno la loro storia interessante o pietosa.

In via Chaveau abbiamo visto l'asilo dei cani, altrove, in piazza Felix Faure, nel quartiere di Gronelle, possiamo visitare la loro scuola... scuola militare. E' qui che i cani imparano... a fare il soldato. Perchè, bisogna sapere, al campo si sono cani che prestano regolare servizio, che scortano le sentinelle, che montano la guardia (vedete l'esempio più sopra del cane del 93 reggimento) che fanno pattuglie, che recano messaggi o sopratutto rendono dei servizi eccezionalissimi a cercare ed a scoprire feriti. I cani impiegati a questo uso sono esclusivamente cani da pastore. Li ho veduti a lezione. Essi hanno serbato della loro esistenza vagabonda e delle loro abitudini ataviche il senso della libertà e l'amore della vita in comune. Un tempo, solo ieri, correvano leggeri traverso i campi, dormivano sotto le stelle stendendosi a mezza ai piedi di un vecchio pastore accovacciati tra le pieghe del suo mantello, cullati dal belare e dal calpestio degli armenti. Donde vengono questi *briards*, questi *bouviers* delle Fiandre? Questi *bergers* della Brenza i cui occhi lucono nell'ombra come, nella notte, i cristalli tondi delle lampadine elettriche tascabili? Il loro istruttore e maestro che sa parlare loro e sa da loro farsi comprendere con un'occhiata, legato ad essi da una intesa misteriosa, conosce l'origine di ciascuno dei suoi allievi.

— Questo ci ha portato qui un vecchio pastore. Non riusciva a separarsi. Colle lacrime agli occhi abbracciandolo esclamava: «Io sono troppo vecchio e malandato per partire! egli mi surrogherà!». Quest'altro è di una signora che ha perduto il suo figliuolo in uno degli ultimi combattimenti. E' venuta un giorno vestita a lutto tenendo il suo cane per il guinzaglio. Disse semplicemente: «Vi porto il compagno del mio povero ragazzo. Servirà alla patria come lui».

Ed ecco come imparano il servizio.

Siamo in un largo spiazzo alberato, folto di erba e cintato. L'istruttore prepara delle cartone, si affibbia a casotti di legno, mette mano a lunghi guinzagli. Ad un infermiere di servizio grida il nome di un cane: *Bostock!* Mentre si va a cercare la bestia si allestisce la scena: un soldato si traveste da ulano, due altri che si fingeranno feriti vanno a nascondersi dietro un mucchio di mattoni all'estremità dello spiazzo. Ed ecco *Bostock*: il cane accorre, si precipita. E' un *bouvier* delle Fiandre con una curiosa testa di vecchio *malin* un po' visionario. E' tenuto ad una catenella ma tira talmente, trascinandosi l'uomo che lo conduce, che rischia di strangolarsi. L'istruttore si mette boccone al suolo e *Bostock* si accovaccia accanto a lui pronto a segnalare il menomo pericolo. Sulle prime tutto è calmo ed istruttore ed allievo si guardano visibilmente contenti di trovarsi insieme, senza una ragione. Ma ad un tratto, rasente il muro una figura oscura ed ostile scivola: è il finto ulano con un fucile. *Bostock* non ha che un balzo, vola traverso le alte erbe e scaglia un grido ecculo, addosso al nemico coi denti e con le zampe. Se il finto ulano non avesse preso la precauzione di imbottirsi a dovere ci lascerebbe brandelli di carne. *Bostock* viene ricondotto alla cuccia con carezze e parole di elogio.

In seguito è la lezione per l'abilitazione al servizio sanitario. I due finti feriti gemono e si lagnano leggiù dietro il loro mucchio di mattoni.

Questa volta, il lavoro spetta a «Cliff» e a «Bravo», due cani da pastore arditissimi e coraggiosissimi. Dapprima partono noncuranti sostando qua e là a guardarsi intorno, ma all'improvviso prendono una direzione, la direzione del muro, e scompaiono spiccando salti. Quando ricompaiono, ciascuno ha fra i denti un «kepi» e con cenni, con mosse espressive di tutto il corpo invitano infermieri ed istruttori ad accorrere là dove c'è bisogno di loro.

Se c'è qualcuno che si mostra restio o finga di non comprendere, i cani sono capaci a trascinarlo a forza dove vogliono loro, afferrando falde di giubba e lembi di manica. L'istruttore spiega: Per allenare un cane al servizio sanitario basta un anno. A cani così affinati, magari si può far portare un messaggio anche di chilometri lontano, si possono affidare in custodia oggetti di ogni specie. Questi animali infine sono sentinelle avvedute vigilanti e che hanno il vantaggio sull'uomo di dar meno nell'occhio e di sfuggire più facilmente al grandinare delle palle.

Circa 400 cani si trovano in questo momento al fronte. Uno di essi, «Truc», ha salvato da solo 145 feriti. Ognuno ha le sue benemerenze. Ed è «Tom» che va a riaffermare con le sue carezze un soldato ferito caduto in un burrone nelle Argonne; a «Tambour» che scoprì dopo una battaglia, in un fosso, un tenente a cui una granata ha sfracellato una gamba; «Turc», che fece dopo un combattimento 150 chilometri per non abbandonare la sua ambulanza; «Rio» che compie prodigi in Alsazia ed il cui padrone è un arruolato volontario, un volontario di 65 anni! E la lista potrebbe allungarsi.

Al fronte, poi, tra i cani del paese ed i soldati si sono strette amicizie solidissime. Gli abitanti hanno dovuto partire in fretta e furia lasciando la loro casa, i loro campi, tutto, i cani abbandonati e randagi hanno trovato tra le truppe la più larga ospitalità. Fra uomini ed animali corrono i migliori rapporti, chè i cani facilmente si sono adattati alla nuova necessità della vita. Del resto è più volte stato notato dai naturalisti che l'indole del cane si adatta sempre alle condizioni dell'ambiente e che sempre si abbandona all'uomo anima e corpo.

Ho sentito parlare di un certo «Trim», il quale nelle trincee è il beniamino di tutti. «Trim» è un camerata dei più fidati. I soldati lo considerano come uno della loro famiglia. Un caporale lo aveva scovato in un cortile deserto, dove stava mordendo di fame, divise con lui il suo modesto rancio e lo portò seco. «Trim» fu festeggiatissimo. In breve conobbe tutti e tutto, non escluso il regolamento. I segnali non hanno segreti per lui. Sa il nome e le abitudini di ogni singolo individuo e resa dall'uno all'altro, anche a grande distanza, oggetti e messaggi. Il cannone non lo impaurisce, ma come tutti i cani, egli non sapeva, ai primi tempi del suo arruolamento, celare la sua istintiva e profonda antipatia per la luna, verso cui lanciava compromettenti ululati. Bastò ammonirlo. «Finiscila «Trim», stattti zitto! non sai che i tedeschi ti sentono e ci sparano?». E «Trim» imparò a sopportare anche la luna.

Qualcuno è ammalato? *Trim* per ora si sta quieto presso il giaciglio del paziente; posa il muso e le zampe sulla mano che questi gli lascia amichevole, ed i suoi occhi pieni di pensiero e di tristezza restano, confortano e tengono compagnia. Qualcuno parte per qualche lontana missione o va in congedo? *Trim* segue con occhio inquieto i preparativi della partenza, e poi quando vede pacchi e valigie — è un tiro che ha fatto più volte — lo arranca e corre a nasconderle. La sua gran gioia è l'arrivo dei pacchi postali. Nemmeno aspetta che siano scartocciati del tutto, subito si impadronisce di una parte del contenuto e lo porta in giro trionfante per farlo vedere. Servizievolissimo sempre, si direbbe che egli si è fatto proposito di guadagnarsi col suo proprio lavoro la zuppa quotidiana: *Trim* si carica delle casse di patate e dei fastelli di legno, *Trim* eseguisce le commissioni, *Trim* è presente ovunque, pronto ad ogni occasione.

Marco, il quale è addetto ad una compagnia di *highlanders*, nel nord, non è un animale meno notevole di *Trim*. Egli è una guida espertissima e sicura. Il nuovo arrivato può fidarsi a lui e *Marco* lo condurrà a tutti i posti dell'accampamento, per tutti i budelli delle trincee, sostando e facendo sostare il suo compagno in tutti i luoghi che egli ha appreso essere notevoli. Un giorno, durante una escursione, un ufficiale dimentica la sua boraccia in un campo di porri lontano alcuni chilometri, e non si avvede della dimenticanza che al ritorno. Troppo stanco per ritornare sui suoi passi, l'ufficiale pensa di inviare *Marco*. «Va, *Marco*, — dice il cane — va a cercarmi la boraccia. E' laggiù in un campo di porri, in questa direzione». *Marco* rimane un momento interdetto: quella parola «porri» gli riesce nuova. Egli conosce benissimo i campi di segala, il rape, di barbabietole, di patate che sono intorno, ma dei porri non conosce nulla.

Ma l'esitazione di *Marco* è breve; parte, investiga ad uno ad uno i campi circostanti, e finalmente concentra le sue ricerche sopra un terreno la cui vegetazione è affatto diversa dalla solita da lui conosciuta. Secondo il giustissimo ragionamento del suo cervello quello doveva essere il campo di porri indicatogli. Trovare la boraccia e ritornare fu cosa subito fatta.

Altra volta *Marco*, che era sceso verso un canale con un soldato, essendo questi per accidente caduto in acqua, correva diffilato a darne, alla sua maniera, notizia al posto vicino e gli uomini, guidati da lui, giunsero a tempo a salvare il compagno.

Non meritavano forse un cenno questi buoni amici dell'uomo, e la «roba da cani» talvolta non ha di che dare a riflettere agli uomini stessi?

ERNESTO RAGAZZONI.

L'aumento del commercio internazionale dell'Italia nel mese di settembre

Roma, 17, notte.

L'Ufficio Trattati e Legislazione doganale comunica i dati del commercio internazionale dell'Italia nel mese di settembre di quest'anno.

L'importazione fu valutata 221.516.477 lire, e l'esportazione 151.906.582.

Nel mese di settembre dell'anno scorso l'importazione aveva raggiunto il punto di massima depressione e quella del settembre 1915 presenta in suo confronto un aumento di lire 118.364.084. Invece l'esportazione del settembre 1914, dopo il grave tracollo subito in agosto, aveva già incominciato a riprendere; e superava quella del settembre del corrente anno figura a paragone di essa con una maggior cifra di 27.091.686 lire.

Nessuna differenza notevole in meno fra i valori delle merci importate nel mese scorso e nel mese corrispondente del 1914. Aumentarono invece fra le materie prime e semi-lavorate, il cotone di 42.8 milioni, le pelli crude di 10.6, le lane di 7.2, l'avena di 5.2, le pelli conciate di 3.1, il crine, il pelo e le setole di 2.1, il carbone fossile di 2.5, gli oli minerali di 2.3, la canapa e juta di 2.3, la ghisa e il ferro in masselli di 2.2, i grassi di 2.0, ecc., fra le derrate alimentari il frumento di 12.9, il granturco di 4.0, il caffè di 2.7.

All'esportazione gli aumenti riguardano separatamente la seta per 13.7 milioni e i manufatti di cotone per 15.6. Le diminuzioni principali si riferiscono ai prodotti soggetti a divieti di uscita, come pelli crude, formaggi, farine e semolini, patate, lana greggia.

La sovrabbondanza della selvaggina in Francia

Parigi, 17, sera.

Durante la guerra, in quasi tutti i Dipartimenti francesi venne proibita la caccia; la selvaggina è così aumentata in modo assai notevole. Nel dipartimento di Seine-et-Oise, i fagiani e le lepri sono in quantità straordinaria e danneggiano le campagne. Il Consiglio generale del dipartimento, per preservare le imminenti seminagioni, ha chiesto ora al Governo che sia data eccezionalmente facoltà ai cacciatori provvisti di regolare permesso di uccidere lepri e fagiani e parecchie centinaia di cani, ritenuti assolutamente nocivi all'agricoltura.

I prodotti di questa caccia potranno essere venduti nei confini del dipartimento a prezzi miti per diminuire il rincaro.

I nostri valorosi caduti

ROBERTO ERBA, di Milano, tenente di fanteria.

FRANCESCO BELLEI, di Bologna, sottotenente di fanteria.

CLEMENTE ANDREATTA, di Gardolo (Trento), volontario di fanteria.

RENATO LUSSO, da Castelfosso (Chivasso), soldato degli alpini.

LUCA DE LUCA, da Francavilla a Mare, marinaio della regia nave Garibaldi.

FRANCESCO SCOVAZZI, da Trisobbio (Alessandria), residente a Sampierdarena, soldato di fanteria.

ITALO VENTURINI, da Parma, sotto-guardiafaro della regia nave Amalfi.

Giornali e Riviste

Ieri l'Università Popolare di Milano ha voluto i suoi soci a visitare la casa divenuta famosa perchè vi abitò Alessandro Manzoni, che fu non soltanto un grandissimo scrittore, ma un fervido patriota e che alla grandezza d'Italia diresse tutti gli sforzi dell'ingegno. In questi giorni venne ricordato il centenario dalla morte di Gioachino Murat, che entrò con Napoleone a Milano nel 1796, fu con lui nella Villa Crivelli-Serbelloni a Mombello ove si guadagnò le simpatie di Carolina Buonaparte che doveva poi diventare sua moglie, ritornò a Milano nel 1800, il 2 giugno, alla testa dei suoi prodi cavalieri, ed a Milano dimorò in seguito più a lungo, non è che fu chiamato da Napoleone a Parigi, donde partì nel 1808 per cingere la corona del Regno di Napoli. Le relazioni fra Murat e Milano sarebbero degne dello studio di qualche erudito. La Sera ricorda che egli fu il primo a lanciare l'idea della unità italiana col famoso proclama di Rimini (30 marzo 1815), scritto forse da Pellegrino Rossi, e che così comincia: «Italiani! L'ora è venuta che debbono compiersi gli alti destini d'Italia. La Provvidenza vi chiama infine ad essere una Nazione indipendente. Dalle Alpi allo Stretto di Sicilia odasi un solo grido: l'indipendenza d'Italia!». Sembra sia quell'inno il Manzoni incominciò la sua canzone *Il proclama di Rimini*, lasciata poi in tronco quando la sciagurata impresa del Murat finì in un disastro; la canzone contiene il verso famoso:

Liberi non saremo se non siamo uni.

E ora torniamo alle case manzoniane. Alessandro Manzoni nacque in Milano il 7 marzo del 1785, nella casa al N. 20 in via San Damiano, segnata da una lapide, che ricorda l'avvenimento, dal nobile Pietro Manzoni e Giulia figlia di Cesare Beccaria. Passò i suoi primi anni nella villa paterna detta «Il Caleotto», sopra Lecco. Nel 1792, quando il piccolo Manzoni si trovava nel collegio di Merate, Giulia Beccaria si divise dal marito (di lei più vecchio di 26 anni), ed andò a convivere con Carlo Imbonati, un uomo divenuto celebre perchè per lui fanciulla Giuseppe Parini scrisse l'ode *L'educazione*, ed Alessandro Manzoni i *Versi in morte di Carlo Imbonati*. L'Imbonati (che morì a Parigi il 15 marzo 1805 e fu sepolto a Brusuglio, con suo testamento 25 ottobre 1795 lasciava credo universale Giulia Beccaria; e fra i beni a lei così pervenuti erano anche i fondi di Brusuglio, dove il Manzoni, dopo ritornato dalla sua dimora a Parigi, fabbricò una villa in cui passava grande parte dell'anno, ed in cui scrisse il *Cinque Maggio*, i *Promessi Sposi*, ed altre delle maggiori opere sue. Una nipote del Manzoni (Vittoria, figlia di Pietro) fu sposata dal nob. Pietro Brambilla di Trieste, istitutore della Sala Manzoniana a Brera e senatore del Regno. Alla morte del Manzoni la Villa di Brusuglio fu comperata dal Brambilla, il quale volle restasse inalterato lo studio del grande. Il 25 dicembre del 1833 morì la prima moglie del Manzoni, Enrichetta Blondel; e nel 1837 il poeta sposò Teresa Borri vedova del conte Stampa, che morì nel 1861. Questa è la ragione per cui il Manzoni, dal 1848 al 1859, dimorò molto a Lesa nella Villa Stampa, che è una proprietà dell'Istituto dei Figli della Provvidenza. Dal 1849 al 1865 fra il Manzoni che abitava a Lesa ed il Rosmini che abitava a Stresa regnò la più intima amicizia. Tornato nel 1860 a Milano il Manzoni (che rovinato da un disonesto amministratore aveva dovuto vendere la casa del padre, morto nel 1807 al Caleotto), andò ad abitare al N. 7959 in via Cavenaghi, distrutta quando fu aperta la via Dante. Nel 1813 comperò la casa N. 1172 (ora N. 1) nella «contrada del Morone», ove abitò per ben sessanta anni, ed ove morì il 22 maggio del 1873. Alla morte di lui la casa venne comperata dall'on. Arnaboldi, collo scopo di conservare intatto lo studio del poeta.

***

I nostri garreggiano coi piemontesi nel prodigare la vita sulle balze trentine. Nel 1915 come nel 1848. Nelle lettere dai campi della santa guerra d'indipendenza del 1848 che il senatore Luigi Corsi di Savona scriveva ad un amico, si raccomandano sempre saluti e baci al caro Paolino. Questo Paolino, allora decenne, è adesso S. E. Paolo Boselli, primo segretario dell'Ordine Mauriziano, e decano della Camera. Egli custodì gelosamente queste lettere ed ora le ha consegnate al figlio di colui che le scrisse, all'illustre marchese Alessandro Corsi, professore dell'Università di Pisa, il quale la pubblica a profitto esclusivo della Casa dei Mutilati in guerra di Torino, con una prefazione con, una del Boselli, e coi documenti. Che cosa valgono — dice Fusolino nel *Cittadino* di Genova — la compagnia dei volontari genovesi, della quale Luigi Corsi ebbe comandante col grado di capitano, si sappia dalla bocca del generale Bava, ministro della Guerra, nella seduta che la Camera Subalpina tenne il 17 settembre 1849. Si discuteva una interpellanza di Carlo Cadorna, allora dell'attuale Capo di Stato Maggiore dell'esercito, sopra i diritti che potevano spettare ai volontari della infelice guerra. Il Bava fu severissimo verso i volontari in genere, dicendo che solo ai piemontesi regolari spettava il merito dei pericoli affrontati e dei successi qua e là ottenuti. Ma soggiunse: «Tra i volontari che hanno combattuto nella prima campagna dell'indipendenza, io non conosco che quelli di Torres, quelli di Griffini, quelli di Mantova e la *Compagnia Genovese*. I primi si sono dispersi poco dopo il nostro arrivo sulle sponde del Mincio; i secondi hanno validamente combattuto nella presa di Goito e a Santa Lucia, poi sono scomparsi; quelli di Mantova hanno spesso combattuto con onore fino alla fine della campagna; e finalmente i genovesi, condotti successivamente da due uomini intrepidi, di cui l'ultimo è il cav. Corsi di Savona, hanno partecipato a tutte le nostre fatiche ed hanno veramente ben meritato della patria benchè ridotti a venticinque uomini soltanto. A parer mio dunque non ci sono che i volontari di Mantova e questi venticinque uomini della Compagnia Genovese che presentino titoli uguali a quelli dei nostri bravi soldati». La Compagnia Genovese era nei primi giorni comandata dal capitano Giuseppe Deferrari. Il Corsi tenente, ne ottenne il comando più tardi, dopo Goito. Egli lasciò la casa, gli agi del ricco commercio avendo già trentaire anni, dopo aver scritto al proprio amico: «Io non ho mai fatto chiasso nè fanfaronate, ma quando il tempo di battersi per la libertà ci sarà con tutta l'anima; e se mi saprete morto, siate certi che sarò morto valorosamente e con fermo coraggio». E indusse parecchi compagni a lasciar da parte ogni velleità di procedere come corpo autonomo e ad unirsi all'esercito sardo, convinto della necessità della concordia, di una certa disciplina civile, e sopratutto della rinuncia ad ogni ragione di amor proprio personale o comunale o regionale, quando si decidono le sorti della patria. Così, preso il nome di *Compagnia dei volontari Genovesi* egli e i suoi compagni vennero tosto aggregati al corpo dei Bersaglieri sotto il comando di G. Lyons, e dopo brevi giorni di preparazione vennero spediti sulla prima linea del fronte come parte del Corpo d'armata del generale Bava: nelle cui fila poterono combattere a Goito, a Somma Campagna, a Santa Lucia, a Mooteforte, a Volta, a Custoza e a Governolo. In tutte queste azioni il loro valore rifulse. Luigi Corsi, che fu l'anima della Compagnia, nelle ventotto lettere vergate sotto la tenda, mostrò sempre che la qualunque narrazione storica quanto fredda mostra il animo.

***

Un professore dell'Università di Waseda — dice il giornale cinese *Chouffen Chepao* — di passaggio a Pechino, ha tenuto al Circolo Jamato una conferenza alla quale assisteva tutta la colonia giapponese della capitale della Repubblica cinese. Egli tra l'altro ha fatto le seguenti dichiarazioni: «La Germania, stretta e circondata economicamente dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Russia, era obbligata a fare la guerra. In questa guerra il Giappone deve trarre tutto il vantaggio. Essa deve servire a creare l'occasione per distruggere definitivamente la politica coloniale della razza bianca che tende a spogliare la razza gialla dei suoi naturali territori. I motivi delle domande presentate alla Cina dal Giappone all'inizio di quest'anno non hanno per iscopo di sottomettere quella a questo, ma tendono a assicurare l'unione della gente asiatica contro gli stranieri. Nell'avvenire la Cina e il Giappone dovranno camminare con le mani strette e nell'intimità che i denti hanno con le labbra».

La Farina Lattea NESTLÉ

è base di buon latte estratto, per la sua ottima preparazione ed il gusto eccellente, costituisce l'alimento preferito dai bambini, che crescono sani e robusti.

Si vende in vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri.

Facilitazioni durante la Guerra

La Direzione del rinomato **REGINA-HOTEL di ROMA** situato alla fine della guerra, ha disposto facilitazioni speciali per la sua Clientela. Camere, servizio, luce, ingr. da Lire 3½. Pensione completa da Lire 6½. Speciali prezzi alle famiglie.

ISTITUTO COMMERCIALE FACCHETTI

TREVIGLIO (presso Milano)

Da venti anni prepara con successo i Giovani alla Banca, al Commercio, all'Industria. - Ritenuta Diploma di Ragioneria e Commercio - Procura ottimi impieghi a tutti i Licenziati. - Convitto di 1.o ordine. - Referenze ovunque. - Chiedere Programmi riccamente illustrati al Direttore Cav. G. Facchetti.

ISTITUTO BARBERIS

Anno 48° - TORINO - Via Nizza, 337

Istituto Tecnico completo - Liceo - Ginnasio

Corsi accelerati accreditatissimi per chi deve guadagnare anni o per chi non vuole perderne. — Apertura 3 novembre. 13515

COLLEGIO VITTORINO DA FELTRE

S. Stefano, 28 - Bologna

Programma gratis. — Rivolgersi al Direttore Comm. LUIGI FERRERIO

Convitto Civico Taricchi - Bra

Premiato dal Ministero dell'Istruzione e Ministero Industria

R. Ginnasio, R. Scuola Tecnica, Scuola Media di Commercio, Scuola Elementari. — Corsi preparatori per gli esami autunnali.

Rettore: Prof. DOLCELDO MARTINA. 12857

Istituto Femminile Bobba

(ora Principe Oddone, 6), (Piazza Statuto) 10896

Corsi: Infantile, Elementare, Complementare, Tecnico, Normale - Lingue - Cartoleria - Lavori - Pittura - Musica - Dattilografia. — Ripetizioni serali. 14092

Collegio Nerva - Rivoli

Premiato con Medaglia d'Oro - Scuole Elementari - Tecniche — Specialità per Corsi accelerati — Sempre ottimi risultati agli esami legali.

TINTURA MARLEY (senza)

Tintura assoluta composta di Henna e Noce di Galle, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattiva tintura. Raccomandata a coloro cui altre tinture producono eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea: grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva: grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 20.

Professor SERRELLI, via Broletto 20 bis, Milano

Torino: Profumeria G. BATTI, via Gonzaleto, 6

G. CAUDANO & C. - Torino

Piazza Carlo Felice, 20

Mole per arrotare manuale e celebri di Francia e di Germania.

Mole di Smeriglio Naxos. Smeriglie in grani ed in polvere.

Pietre per affilare ad Olio di Candia, Arkansas, India, per macellai, falegnami, tornitori, ecc.

PIETRE DEL GIAPPONE per affilare rasoi.

Pietre per coltellinai, e pietre coti per affilare le falci.

FAMIGLIE ATTENTI Comodità Eleganza Pulizia

Volete risparmiare le vostre cose con economia di combustibile? — Prima di acquistare stufe, visitate la

STUFA-CUCINA SAMMARTINO

con due fuochi a 50 per 1h e 30 per 1h. — Fabbricazione e vendita: VIA MONGINEVRO, n. 10. 11926

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

Scene e uomini della guerra

Un accampamento di prigionieri

(Nostra corrispondenza particolare).

CIVIDALE, ottobre.

Il campo di concentrazione dei prigionieri di guerra è posto oltre le mura vecchie della città, in mezzo a un vigneto, dai cui filari pendono ancora alcuni grappoli d'uva dai riflessi d'oro.

È una bella giornata di sole e i prigionieri sono tutti fuori delle tende. Nei vari gruppi che si sono formati qua e là, si distinguono subito alcuni giovani di 17 anni, dal viso e dagli occhi di fanciulli ignari pieni di mestizia pel ricordo della casa lontana. Un'ombra di tristezza è del resto in tutti questi poveri soldati che il turbine della guerra ha travolto e ora lancia chi sa dove, verso paesi ignoti. Alcuni passeggiano su e giù in mezzo alle lunghe file delle tende gialle; altri sono seduti sopra una panca colla testa fra i pugni; molti sono aggruppati colle mani alla rete metallica della porta d'ingresso a guardare i passanti e a sentir discorrere alcuni soldati della «terribile» che s'intrattengono alla meglio con un po' di slavo e di tedesco messi insieme per farsi capire. Altri «terribili» colla baionetta inastata lunghissima che splende al sole, passeggiano lungo il recinto chiuso da un doppio reticolato di ferro dentato: sono le sentinelle, personaggi che non parlano.

Sintomi di demoralizzazione

Mi ricordo le prime colonne di prigionieri austriaci che passarono di qui nel giugno scorso: stanchi ed incolleriti nel lungo cammino, ma con una grande fierezza nel volto. Guardavano in faccia i curiosi che affollavano le strade e sorridevano. Cera in fondo al loro sguardo come un lampo beffardo e ironico di compatimento. Un capitano, interrogato allora sulla sua prigionia, si mise a ridere:

— Non è nulla. Un po' di villeggiatura. Fra quindici o venti giorni i nostri reggimenti saranno a Milano, e allora....

Invece gli ufficiali e i soldati che vengono catturati da un po' di tempo a questa parte, portano impressi nel volto segni evidenti di stanchezza e di scoramento. Questi qui sono stati presi a Tolmino e parlano con orrore delle vostre artiglierie che producono effetti spaventosi: mandano in frantumi le più potenti costruzioni difensive ammucchiando le trincee di cadaveri e battono violentemente le retrovie impedendo per giorni e giorni il rifornimento dei viveri alle truppe di prima linea.

«Noi — racconta un soldato della *Landwehr* — eravamo di riserva dietro alcuni trinceramenti battuti non un fuoco infernale dai vostri cannoni, che preparavano un'avanzata. Contai 67 colpi e quando ci venne l'ordine di correre avanti a sostituire gli uomini messi fuori di combattimento nelle nostre trincee non c'erano che cadaveri. Ed uomini massacrati. È l'effetto morale è ancora più terribile: nessun soldato può resistere, anche i nervi più forti si piegano, le facce impallidiscono tutti restano come inebetiti dallo spavento. Quando arrivano le vostre baionette, è una liberazione.

I suoi compagni capiscono soltanto che egli deve aver detto qualche cosa per cui bisogna ridere e ridono.

Ridono anche i «terribili».

L'interprete

Un caporal che passeggia in disparte torvo e scrutatore, colle braccia dietro la schiena — come un piccolo Napoleone a S. Elena — si volta un momento; poi china la testa e continua i suoi passi lenti e cadenzati. Tanto i soldati non gli obbediscono più. Obbediscono ora a quello che ha suscitato l'ilarità della comitiva: un friulano di Medea, che fa da interprete ai compagni. Ogni volta che il sergente capoposto ha da comunicare qualcosa ai prigionieri chiama: Santel! E Santel accorre dall'alto, si mette sull'attenti, ascolta e traduce in tedesco gli ordini ricevuti.

È un bel giovane biondo, ben piantato, massiccio, con due occhi intelligenti e una parlantina... veneta, ch'è una gioia sentirlo. Fu strappato dal decreto il bottone colle iniziali dell'imperatore e vi fu sostituito una stella metallica a cinque punte, regalo di un qualche nostro soldato.

Era macchinista navale a Trieste quando scoppiò la guerra: fu mandato nei Carpazi, dove fu ferito tre volte; e da tre mesi era a S. Maria, dove fu fatto prigioniero.

— Quando mi fecero a Medea gavevo la morosa a Palmanova, e ora la xe a Cosalgnacco. Dove xe Cussignacco?

— A do mesi da Udine.

— Benon. Noi altri andemo a Udine domani e mi la mando a ciamar. Cossa la dise?

Il pane

Io non posso dir niente, anche perchè in quel momento arriva una donna con un cesto di pane bianco appena levato dal forno, che spande d'intorno una fragranza calda. I prigionieri la chiamano, la tirano pel grembiale, pregandone il resto e lo contemplano con avidità, quasi hanno paura di addentarlo.

È da un anno che non vedono pan bianco.

Vi sono fra i prigionieri due fratelli, boemi di Praga. Mi chiedono notizie della guerra e del loro paese; mi parlano dell'autonomia boema con una fede che la guerra ha fatto più ardente ed il martirio dei capi del movimento più puro.

Ma chi sa che cosa il destino prepara ai popoli nel futuro. Chi sa se la libertà potrà finalmente sbocciare sulla terra bagnata di tanto sangue e sconvolta da così immane catastrofe?

I due fratelli hanno combattuto per cinque mesi in Galizia e, appena scoppiata la guerra, hanno chiesto ed ottenuto di essere inviati al fronte italiano. Di questi «volontari della Galizia» sono molti fra i prigionieri, quasi tutti slavi.

— Odiate dunque l'Italia?

— Ma no. Eravamo stanchi di combattere lassù, contro i russi, che sono nostri fratelli. Ci hanno detto che la guerra contro l'Italia era un giuoco da fanciulli, che si trattava di una marcia trionfale fino a Venezia e al Po, ed abbiamo chiesto di prenderci parte. Invece...

Invece dicono che le battaglie dei Carpazi sono un nulla in confronto di queste sull'Isonzo, e che le truppe non ne possono più. Se ufficiali le spingono avanti colla rivoltella in pugno, e dietro le loro spalle sono piazzate mitragliatrici pronte a fulminarle al minimo segno di tentennamento.

Mentre io ascolto questi particolari, compare alto nel cielo un aeroplano nemico. Viene dalla linea dell'Isonzo, e appena è presso la città le batterie anti-aeree aprono il fuoco. Gli shrapnels scoppiano nel cielo, mandando lampi e lasciando nel terso azzurro piccole nuvolette di fumo bianco che si sciolgono, si spostano, disegnano una lunga linea di fiocchi: una barriera alla quale il nemico non osa avvicinarsi, vira di bordo e si dirige verso le montagne.

I prigionieri sono tutti col naso in aria, ed uno di essi saluta colla mano il Taube, che si allontana velocemente:

— *Ciò, fioi d'un can, salutè Checo Beppo e dighe che noi no ne vuole altro!*

I caduti per la Patria

Alba, 17.

La nostra città registra, a caratteri d'oro, un altro suo figlio caduto per la Patria, il soldato signetti Candido. Figlio adorato di un ottimo impiegato del nostro Comune, godeva generale estimazione.

Dal fronte di guerra scrisse lettere che sono prova luminosa del patriottico animo suo.

Da Monticello si ha notizia della fine gloriosa del soldato Mo, caduto sul fronte, nel nome santo d'Italia.

Pochi giorni prima della sua fine scriveva ad un suo amico: «Sacrificio volentieri la vita, perchè Dio lo vuole». Della classe 1895, si distinse in parecchi combattimenti.

A Neviglie dal fronte giungono notizie liete su il soldato Rivetti, della borgata Righelli. Suoi compagni hanno scritto della sua morte: alici affermano ch'è prigioniero. La famiglia spera e attende.

Un altro soldato, Colasso Serafino, fu ridotto ferito, e tornato poi al fronte, or trovasi in un ospedale di campo gravemente ferito.

Novella resta sul libro d'oro dei caduti per la gloria della patria, un altro suo figlio, Voglio Giovanni, morto in un ospedale da campo in seguito a ferite. Era capo-musica della Banda cittadina novellese e godeva generale affetto.

Da Cherasco siamo informati della fine gloriosa del soldato Davico Giuseppe, della classe 1896, di fanteria. Abitava alla frazione Bricco Fraule, che già diede un altro dei suoi figli per l'onore d'Italia.

Reduci dal fronte, sono in licenza, convalescenti, il maggiore cav. Ludovico Peitti, di Rocchetta, già reduce di Libia, ove fu gravemente ferito al Margheb, ed ora nuovamente ferito; ed il soldato Germanetto Matteo, pure ferito al fronte.

A Cerreto Langhe ieri si sono celebrati i funebri del soldato Borsano Pietro, caduto per una più grande Italia. Vi partecipò l'intera cittadinanza.

San Giovanni Serrnasca, il ridente piccolo borgo tributa estremi onori ad un suo primo caduto, l'alpino Bozetti Lorenzo, caporale maggiore nel glorioso battaglione San Salvatore. Colpito da un masso che lo travolse assieme ad altri valorosi suoi compagni.

Mondovì, 17.

Con avviso ufficiale è stata appresa la notizia che sul Monte Nero è caduto il sergente Milano Giovanni di Sebastiano. Lascia i genitori, la giovane sposa e un bambino.

— Marco Rossotti, da Benevagienna, che già da ripetute prove di coraggio ed abnegazione nel terremoto di Messina ed in Libia, è morto valorosamente.

— Boggetti Giuseppe di Bartolomeo, agricoltore, della Piana di Cherasco, è caduto eroicamente, vivamente rimpianto da tutti i suoi compaesani.

— Quarati Carlo Lorenzo, bersagliere della classe 1891, nativo di Bergomasco (Alessandria), è morto nel nostro ospedale, ove era stato ricoverato in seguito alle gravi ferite riportate sul campo durante un violentissimo combattimento.

Fossano, 17.

Ieri una folla di popolo, il sindaco, assessori, consiglieri comunali, Associazioni con bandiere, un picchetto armato e molti soldati accompagnarono al cimitero la salma di Perassi Giuseppe, soldato di fanteria, da Jesi, della classe 1894 morto in questo nostro Ospedale di riserva, in seguito a ferite riportate in guerra.

Il sindaco ha comunicato alla famiglia che l'8 agosto è morto, combattendo, Vernassa Giuseppe, soldato di fanteria, della classe 1895, agricoltore, della frazione Murazzo.

Dalla zona di guerra è giunta pure la notizia ufficiale del decesso del concittadino Chiaramello Giovanni di Pietro, della classe 1893, soldato d'artiglieria.

Cuneo, 17.

Un altro nostro concittadino ha data la vita per la grandezza della Patria; è il soldato Armando Bartolomeo, appartenente alla fanteria. La dolorosa notizia è stata comunicata alla famiglia. Il povero Armando era conosciutissimo in città, dove esercitava il mestiere di muratore. Fu fra i primi ad essere mandato al campo delle ostilità, ed era partito contento, fidente nel ritorno.

— Da un ospedaletto da campo è giunta alla famiglia Fermin, di Racconigi, la notizia della morte del fiore ventiduenne Melchiorre, soldato di fanteria.

I prigionieri

Ultime Sue lasciate, 17, sera.

Dal 10 corrente giorno in cui seguì un'aspra mischia tra i nostri e gli austriaci, non si aveva più notizia del granatiere di questo Comune (frazione Gaby). Von Giovanni. Lo si credeva morto. A mezzo della Croce Rossa Svizzera si seppe che il granatiere non è morto, ma raccolto ferito sul campo dal nemico, del quale trovasi prigioniero al castello di Lubiana.

Gassino, 17, notte

Un ospedale da campo austriaco giunge notizia alla famiglia che si trova colà sofferente per ferita riportata da scoppio di granata in un attacco nemico il valoroso caporale Costanzo Forneris. Il povero giovane è ferito gravemente all'occhio destro, ad una spalla ed al petto. Egli fu colpito e fatto prigioniero mentre prestava un'opera di pietà, soccorrendo un compagno pure ferito. Fu raccolto dai soldati di sanità austriaci.

La tragica fine di un procaccia

Aosta, 17, notte

Il procaccia postale del Comune di Arnaz, Pernet Giuseppe, portatosi ad abbeverare cavalcando in un suo fondo è salito su un ramo perdeva l'equilibrio e miseramente precipitava al suolo da un'altezza di 15 metri. Nella caduta l'infelice ledevasi una vertebra cervicale e poche ore dopo la sventura moriva.

Le motivazioni
delle ricompense al valor militare

Roma, 17, mattina.

Vengono pubblicate le seguenti motivazioni delle medaglia d'argento accordate ai valorosi di cui già vi trasmettemmo la lista dei nomi:

Navarra cav. Edoardo di Mombercelli, maggior generale, diresse con intelligenza e fermezza, con somma attività le operazioni della brigata durante i primi due mesi di campagna, incurante del pericolo diede esempio di valore personale ai suoi dipendenti. Sella-Monte Sai Busi, giugno-luglio 1915.

Andasso Guglielmo, di Alba, soldato alpino, raggiungeva fra i primi, in un assalto alla baionetta, una posizione nemica dove avventandosi contro un austriaco lo colpiva a morte colla baionetta, strappandogli il fucile di mano. Durante tutto il combattimento dimostrò raro coraggio. Ferito gravemente, dette mirabile esempio di calma e sangue freddo. Passo Val Inferno, 25 maggio 1915.

Balocco Alfredo di Neive (Cuneo), sottotenente alpini, comandante il plotone di avanguardia nell'attacco notturno di una posizione montana, bruciò dal nemico fatto segno a intenso fuoco e bersagliato da grossi sassi rotolanti dall'alto, da uno dei quali fu contuso, riusciva a raggiungere la cresta della posizione e scacciare alla baionetta l'avversario. Passo Valle Inferno, 25 maggio 1915.

Biasi Ippolito di Pinerolo, capitano della milizia territoriale di un reggimento di alpini partecipava a tutti gli attacchi diretti contro il monte Freikofel dall'8 al 14 giugno, dando mirabile esempio di coraggio e di energia. Il 14 giugno, ferito alla spalla destra, si ritirava dalla lotta soltanto quando gli vennero a mancare le forze. Freikofel, 8-14 giugno 1915.

Barolon Giuseppe di Ivrea, capitano degli alpini, comandante l'avanguardia; attaccando si impadroniva del monte Freikofel tenuto dagli austriaci. Ferito continuava a combattere, incitando ad affermarsi saldamente nella posizione nemica. Freikofel, 7 giugno 1915.

Bertolotti Bernardo di Pradleves (Cuneo), trombettiere reggimento Alpini. In un assalto alla baionetta fu tra i primi a raggiungere la posizione nemica. Durante il combattimento mostrò sempre coraggio, calma e sprezzo del pericolo. Passo Val Inferno, 25 maggio 1915.

Boccardo Giovanni di Moncalieri, caporal maggiore dei bersaglieri, per l'ardiezza e il coraggio mirabili dimostrati in una ricognizione sul fiume Isonzo eseguita allo scopo di gettare un ponte. Rimase gravemente ferito. Colusso, giugno 1915.

Casale Giovanni di Aseglio (Cuneo) caporale alpini incaricato con due alpini della occupazione di un alto cucuzzolo montano occupato dal nemico, benchè fatto segno a intensissimo fucilate, con arditezza e sprezzo del pericolo memorabile, riusciva a snidare il nemico e a sgomberare nel modo più completo la posizione. Passo Val Inferno, 25 maggio 1915.

Malra Cesare di Bussolene, sottotenente complemento 2.o alpini partecipava coll'avanguardia all'assalto di una posizione occupata dal nemico e alla conquista di essa attaccando alla baionetta. Rimasto unico ufficiale della compagnia perchè ferito il capitano e il tenente, assumeva il comando e manteneva la posizione con energia, ardiezza e valore. Monte Freikofel, 7 giugno 1915.

Pizzo-Rosset Severino di Cesana, caporal maggiore zappatore degli alpini. Continuava efficacemente il pronto comandante in un contrattacco facendo, da solo, due prigionieri e entrando per primo in una casa occupata dal nemico. Monte Alto, 10 giugno 1915.

Piovano Luigi, Parosa Argentina, sottotenente dei bersaglieri. Di pattuglia interno a un paese allagato, lontano dai due bersaglieri che lo accompagnavano si trovò di fronte a un drappello di otto nemici armati di fucile. Con esemplare fermezza, colla pistola in pugno si impose loro e li trasse prigionieri. Fogliano, 9 giugno 1915.

Pozzetti Vittorio di Alba, capitano di un reggimento artiglieria campale, comandante di batteria, uscito incolume dai reiterati del proprio osservatorio crollato e demolito dai colpi di cannone dell'avversario, con coraggio e freddezza rispose immediatamente al fuoco, quindi con abilità e perizia, malgrado le particolari difficoltà, stando esposto a un tiro aggiustato riusciva a smontare il pezzo nemico; poco dopo colpendo in pieno un cassone lo faceva scoppiare. Cinque Torri, 11 giugno 1915.

Rocca Ugo, di Vercelli, capitano degli alpini. Durante un combattimento notturno si lanciava alla testa della propria compagnia all'assalto di una posizione nemica cacciandone l'avversario dopo viva lotta corpo a corpo. Passo Valle Inferno, 25 maggio 1915.

Temporelli Gaudenzio, di Cavaglià d'Agogna (Novara), soldato reggimento fanteria. Facente parte di una pattuglia incaricata di una ardita ricognizione precedeva coraggiosamente i compagni. Ferito da arma da fuoco seguitava a combattere impedendo al nemico che stava per circondarlo di farlo prigioniero. San Pauses, 14 giugno 1915.

Valenzano Pasquale, di Scurzolengo (Alessandria), tenente di complemento degli alpini. Rimasto ferito il capitano assumeva il comando della compagnia mantenendo con valore e audacia la posizione conquistata, battuta dal fuoco nemico. Ferito alla testa continuava la lotta lasciando il reparto soltanto dopo aver visto il proprio comandante di battaglione e averlo pregato di vigilare il suo reparto. Monte Freikofel, 7 giugno 1915.

Per un errore di trasmissione telegrafica nell'elenco delle ricompense al valore comparve il nome del sottotenente degli alpini Cesare Madra, invece di Cesare Marina di Busselono.

I caduti per la Patria

Alba, 17.

La nostra città registra, a caratteri d'oro, un altro suo figlio caduto per la Patria, il soldato signetti Candido. Figlio adorato di un ottimo impiegato del nostro Comune, godeva generale estimazione.

Dal fronte di guerra scrisse lettere che sono prova luminosa del patriottico animo suo.

Da Monticello si ha notizia della fine gloriosa del soldato Mo, caduto sul fronte, nel nome santo d'Italia.

Pochi giorni prima della sua fine scriveva ad un suo amico: «Sacrificio volentieri la vita, perchè Dio lo vuole». Della classe 1895, si distinse in parecchi combattimenti.

A Neviglie dal fronte giungono notizie liete su il soldato Rivetti, della borgata Righelli. Suoi compagni hanno scritto della sua morte; altri affermano ch'è prigioniero. La famiglia spera e attende.

Un altro soldato, Colasso Serafino, fu ridotto ferito, e tornato poi al fronte, or trovasi in un ospedale di campo gravemente ferito.

Novella resta sul libro d'oro dei caduti per la gloria della patria, un altro suo figlio, Voglio Giovanni, morto in un ospedale da campo in seguito a ferite. Era capo-musica della Banda cittadina novellese e godeva generale affetto.

Da Cherasco siamo informati della fine gloriosa del soldato Davico Giuseppe, della classe 1896, di fanteria. Abitava alla frazione Bricco Fraule, che già diede un altro dei suoi figli per l'onore d'Italia.

Reduci dal fronte, sono in licenza, convalescenti, il maggiore cav. Ludovico Peitti, di Rocchetta, già reduce di Libia, ove fu gravemente ferito al Margheb, ed ora nuovamente ferito; ed il soldato Germanetto Matteo, pure ferito al fronte.

A Cerreto Langhe ieri si sono celebrati i funebri del soldato Borsano Pietro, caduto per una più grande Italia. Vi partecipò l'intera cittadinanza.

San Giovanni Serrnasca, il ridente piccolo borgo tributa estremi onori ad un suo primo caduto, l'alpino Bozetti Lorenzo, caporale maggiore nel glorioso battaglione San Salvatore. Colpito da un masso che lo travolse assieme ad altri valorosi suoi compagni.

Mondovì, 17.

Con avviso ufficiale è stata appresa la notizia che sul Monte Nero è caduto il sergente Milano Giovanni di Sebastiano. Lascia i genitori, la giovane sposa e un bambino.

— Marco Rossotti, da Benevagienna, che già da ripetute prove di coraggio ed abnegazione nel terremoto di Messina ed in Libia, è morto valorosamente.

— Boggetti Giuseppe di Bartolomeo, agricoltore, della Piana di Cherasco, è caduto eroicamente, vivamente rimpianto da tutti i suoi compaesani.

— Quarati Carlo Lorenzo, bersagliere della classe 1891, nativo di Bergomasco (Alessandria), è morto nel nostro ospedale, ove era stato ricoverato in seguito alle gravi ferite riportate sul campo durante un violentissimo combattimento.

Fossano, 17.

Ieri una folla di popolo, il sindaco, assessori, consiglieri comunali, Associazioni con bandiere, un picchetto armato e molti soldati accompagnarono al cimitero la salma di Perassi Giuseppe, soldato di fanteria, da Jesi, della classe 1894 morto in questo nostro Ospedale di riserva, in seguito a ferite riportate in guerra.

Il sindaco ha comunicato alla famiglia che l'8 agosto è morto, combattendo, Vernassa Giuseppe, soldato di fanteria, della classe 1895, agricoltore, della frazione Murazzo.

Dalla zona di guerra è giunta pure la notizia ufficiale del decesso del concittadino Chiaramello Giovanni di Pietro, della classe 1893, soldato d'artiglieria.

Cuneo, 17.

Un altro nostro concittadino ha data la vita per la grandezza della Patria; è il soldato Armando Bartolomeo, appartenente alla fanteria. La dolorosa notizia è stata comunicata alla famiglia. Il povero Armando era conosciutissimo in città, dove esercitava il mestiere di muratore. Fu fra i primi ad essere mandato al campo delle ostilità, ed era partito contento, fidente nel ritorno.

— Da un ospedaletto da campo è giunta alla famiglia Fermin, di Racconigi, la notizia della morte del fiore ventiduenne Melchiorre, soldato di fanteria.

Interessi portuari di Savona
Sulla mancanza dei vagoni e sull'ampliamento e sistemazione del porto.

Savona, 17, sera.

Alla nostra R. Camera di commercio, ebbe luogo una interessante seduta.

Il presidente diede comunicazioni delle pratiche fatte per ottenere una migliore dotazione di carri ferroviari al nostro scalo marittimo.

Le condizioni in questi ultimi giorni al porto pare siano lievemente migliorate.

È nota l'agitazione sorta lo scorso anno contro il progetto di esecuzione dei lavori del porto, ritenuti non più rispondenti alle esigenze del nostro scalo, ed è pure noto come il Governo abbia progettato di sopprimere almeno temporaneamente il banchinamento a nord, costruendo in vece il prolungamento dell'attuale calata di tramontana a ridosso del molo frangiflutti di altri 150 metri. Contro tale progetto nuovamente insorse l'opinione pubblica.

Il Ministero con sua nota 1.o ottobre, per rispondere esaurientemente alla insistenza della Camera comunicò che «all'unico scopo di raccogliere gli elementi per averli presenti nell'eventuale e certo non prossima preparazione di un disegno di legge per chiedere al Parlamento ulteriori fondi per nuove opere marittime, ha disposto che il competente ufficio del Genio Civile di Genova compisca per la suddetta opera uno studio preliminare di massima». Non è chi non veda che un tale proposito governativo significa rimandare a tempo indeterminato e certo lontanissimo l'esecuzione di un lavoro che concordemente città ed enti che la rappresentano ritengono invece urgentissima e di convenienza del medesimo Governo.

La Camera deliberò di protestare contro tali proposte del Ministero e di rilevare al Governo quanto sarebbe dannoso al Governo non esaurire i lavori portuali nel senso sopraindicato, tanto più che la Camera ritiene non si tratti di un spesa tale che non possa trovare fondi in quelli già stanziati purchè si attuino le proposte economie e non si includano fra i lavori del porto di Savona quelli alla Cava di Bergeggi che per la loro ampiezza e stabilità costituiscono un nuovo di opera che giovano non soltanto ora al porto di Savona, ma serviranno più ancora nei futuri lavori di nostro e ad altri porti. La Camera si augurò che il Ministero voglia risolvere il problema secondo gli interessi di Savona.

La Camera chiamata a pronunciarsi per la riduzione dell'orario ai servizi postali, unanime deliberava di emettere parere recisamente contrario, ritenendo dannosa la riduzione stessa. La Camera inoltre esprimeva voto perchè dalla Direzione delle poste per ottenere un miglioramento nei servizi, sia provocata l'apertura di altri due uffici succursali.

La Camera su richiesta delle competenti Autorità esprimeva parere favorevole al ripristino nella nostra città dell'illuminazione pubblica, ritenuto che sia cessata la ragione che valeva giustificare tale provvedimento preso all'inizio dell'entrata in guerra dell'Italia.

Il prefetto di Alessandria
e il mercato dei bovini
Lagnanze di allevatori e negozianti
in un memoriale del Sindaco di Asti

Asti, 17, sera.

In merito ad un decreto in data 23 settembre 1915, prescrivente la visita sanitaria del bestiame bovino che deve essere spedito per ferrovia nei Comuni di Acqui, Alessandria, Asti, Casale, Moncalvo, Nizza Monferrato, Novi e Tortona, il pro-sindaco, on. Vigna, ha diretto al prefetto della provincia il seguente memoriale:

«Ho l'onore di rendermi interprete presso la S. V. Ill.ma dei desideri che gli allevatori e i negozianti della provincia che ordinariamente convengono a questo mercato per la compra-vendita dei bovini, mi hanno espresso con incarico di trasmetterli a Vossignoria. Per effetto del decreto 23 settembre 1915 non solo sono intimidate le ordinarie operazioni di carico del bestiame, ma l'onere che viene a pesare sullo spedizioniere è assai grave, inquantochè il provvedimento colpisce tutto il bestiame (qualunque sia il Comune di provenienza e quindi anche se non appartenente a zona non infetta) che è negoziato sul mercato e spedito a mezzo della ferrovia.

«La scarsità dei veterinari esercenti, per effetto dei richiami alle armi di tali professionisti e la mole del lavoro nel rilascio dei certificati, sono cose che influiscono sulla lentezza delle operazioni, per cui molti negozianti non giungono in tempo a fruire dei vagoni richiesti e che rimangono in sosta con pregiudizio delle condizioni del bestiame. Ma inoltre è generalmente lamentato che la misura dei diritti da corrispondersi ai veterinari faccia ascendere le centesimi competenze a egregie somme, con evidente danno economico dei negozianti, il che non riesce certo a sollievo del prezzo delle carni, in continua ascesa.

«Così, ad esempio, per una cinquantina di vaccini di bestiame che di qui si spedisce in media per ogni mercato, i veterinari realizzano un compenso che si aggira dalle 300 alle 400 lire: somma questa che naturalmente, va a gravare sul consumo di carne.

«La Commissione che venne a me espresse il parere che le condizioni sanitarie del bestiame agglomerato per conto dell'Amministrazione militare non rifiettano punto, per fortuna, quelle generali della nostra Provincia, ma sieno dovute e all'agglomeramento stesso e anche un po' alla mancanza di tutta quella cura che solo il proprietario allevatore il quale si ripromette una utilità dalla buona manutenzione del bestiame, può a questo dedicare.

«Io mi permetto pertanto, ed assolvere il mandato conferitomi, pregare la S. V. Ill.ma perchè si compiaccia di assumere in benevola considerazione i desideri degli allevatori e dei negozianti bestiame a vedere, nella sua saviezza, se non sia ormai da ritenersi superato il periodo di vigilanza che ebbe ad informare il di Lei decreto e quanto meno ad adottare qualche provvedimento che valga ad alleviare le gravi condizioni attuali del mercato bovino».

Stritolato da un treno

Udine, 17, mattino.

Alcuni operai addetti al trasporto della ghiaia rincasavano a Pradamano, sopra un convoglio di vagoncini «Decauville», il cui binario corre parallelo al tronco ferroviario Udine-Cormons. Giunti in prossimità del casello N. 128, tre operai scesero per scaricare ad attraversare l'altro binario. Sopraggiungeva in quel momento un treno, proveniente da Udine, ed uno dei tre operai, certo Amadeo Piagnatti, di 30 anni, venne investito in pieno e rimaneva orribilmente stritolato.

Il Convegno
compartimentale dei Ferrovieri
a Torino

Alle ore 8, nel locale della Sezione socialista, si sono iniziati i lavori del Convegno dei ferrovieri dello Stato e delle linee secondarie, indetto dalla Sezione torinese del Sindacato ferrovieri italiani. Sono intervenuti i rappresentanti delle seguenti località: Alessandria (Buzzi e Giacchero), Asti (Tartaglino e Tosselli), Bra (Genzi e Calleris), Bussoleno (Torti), Casale Monferrato (Rossi), Ceva (Bellegardi), Chivasso (Devalli, Bagnasacco, Bianco, Ercoli, Collegno (Caserio), Moncalieri (Scavino e Marocco), Novara (Doppieri), Saluzzo (Alasia), Savona (Duce), Torino (per la Sezione torinese e per le varie categorie di ferrovieri e tranvieri: Alice, Ferraris, Barlello, Marchetti, Pariussa, Fiore, Grossi, Bianchi, Lelli, Romanini, Misiano, De Nicolò, Rossi Evariato e Luigi, Cavallo). Per la IX Commissione di categoria del S. F. I. è presente Angelo Rubini, di Bologna. Hanno aderito la Camera del lavoro e la Sezione socialista di Torino, ed inoltre i ferrovieri di Biella, Genova, Mortara, Rivarolo, Sanlurì, Settimo e San Pier d'Arena.

Misiano porta agli intervenuti il saluto della Sezione torinese, e De Nicolò quello del Comitato centrale, ch'egli rappresenta.

Per i ferrovieri licenziati

Da Nicolò propone, come inizio dei lavori, il seguente ordine del giorno, votato per acclamazione:

«Il Convegno dei ferrovieri dello Stato e ferrovieri e tranvieri delle secondarie del Compartimento di Torino, constata ancora una volta come la Direzione della Ferrovia, colla complicità del Governo, continua la reazione contro i compagni licenziati del 1907 e del 1914, mandandoli lontani dal servizio, e ciò nonostante un decreto luogotenenziale del maggio u. s., che ha costituito solo una ironica e sanguinosa beffa».

Per la propaganda

Su questo comma dell'ordine del giorno, dopo ampia discussione e dopo aver constatato il confortevole risveglio della massa ferroviaria, si approva il seguente ordine del giorno:

«Il Convegno, discutendo in merito alla riorganizzazione ancora più vasta e completa delle classi ferroviarie, nel guardare con tutto il legittimo orgoglio di lavoratori coscienti il glorioso passato della loro organizzazione — il Sindacato ferrovieri italiani — delibera di intensificare il lavoro di propaganda, agitando le varie questioni generali e particolari delle diverse categorie».

Il Convegno passa poi ad occuparsi degli operai militari che lavorano nelle officine, per i quali viene presa la seguente deliberazione:

«Il Convegno, esaminando le tristi condizioni dei militari addetti alla lavorazione del materiale da guerra nelle officine di Stato e private, i quali percepiscono pochi centesimi al giorno, mentre le loro famiglie vivono nella indigenza, invitano le competenti Autorità a provvedere, secondo giustizia, a far cessare l'attuale lamentato sistema».

La riscossione dei memoriali

Trattandosi poscia della scadenza al 31 dicembre prossimo dei lavori della Commissione Reale, si vota il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri del Compartimento di Torino, discutendo in merito ai Memoriali del S. F. I., giacenti ancora nelle mani della oramai famosa Commissione Reale, mentre dichiarano che comprendono perfettamente il gioco governativo delle eterne Commissioni di studio, insistono sulle proprie richieste avanzate e particolari avanzate dall'organizzazione fin dal 31 gennaio 1914».

Dopo la votazione di quest'ordine del giorno, la seduta antimeridiana venne chiusa con un rinfresco offerto ai convenuti dalla Sezione torinese del S. F. I. nei locali dell'Alleanza Cooperativa.

La seduta pomeridiana

All'inizio della seduta pomeridiana, il presidente comunica l'intervento di altri rappresentanti: Sangone (Bianco), Torino (Nasser, Marchiodi, Cima, Giva, Ercole, Lessard, Marchi, Furno, Battaglietti, Lobartini, Cambino, Recrosio, Nebiolo, Sodero e Gai). Sopraggiunge l'adesione dei ferrovieri di Cuneo.

In relazione alle questioni di carattere urgente, che interessano le varie categorie, molte sono le lagnanze mosse per le irregolarità compiute dalla Amministrazione ferroviaria in riguardo al servizio sanitario (specie a Savona), sui orari di servizio, sulla competenza accessorie, sul lavoro straordinario, sui riposi, e specialmente sulla mancata carriera ai manovali. In proposito si vota il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri dello Stato del Compartimento di Torino, nel rilevare come la Direzione generale e le locali Divisioni, approfittando del momento eccezionale in cui si trova il Paese, compiono a danno dei ferrovieri le più gravi infrazioni relativamente ai turni di servizio, alle competenze accessorie, al lavoro straordinario non pagato ed ai riposi non concessi, mentre protesta contro le irregolarità lesive dei loro diritti acquisiti, invitano anche gli altri ferrovieri italiani a sollevare la loro voce di protesta, denunziando apertamente le varie infrazioni, perchè le loro garenzie siano rispettate; e inoltre fanno appello invito alla Commissioni di categoria del S. F. I. ad esaminare la dirigenza delle assicurazioni con criterio armonico, nell'interesse di tutta la classe dei ferrovieri».

Per i ferrovieri delle Secondarie

Varii ferrovieri e tranvieri, con particolare interessamento, prendono la parola sulla questione dei tranvieri e ferrovieri delle secondarie, e in seguito ad una chiara ed applaudita esposizione del compagno Rubini, approvano il seguente ordine del giorno:

«Il Convegno, di fronte alla mancata integrale applicazione della legge sull'equo trattamento, delibera di dare completa adesione a quei movimenti che va estendendosi in tutte le parti d'Italia; fa invito a tutti i segretari di categoria, segretari a Comitati nazionali perchè si mantengano in continua relazione con la sede centrale delle secondarie, residente a Bologna, per avere tutte quelle istruzioni che no necessarie allo scopo di sempre maggiormente coordinare quel movimento;

«Il Convegno invita inoltre i migliori compagni a sviluppare la più intensa propaganda fra il personale delle secondarie, allo scopo di fare anche comprendere il tragullo loro toccato pochi anni addietro, responsabili di questa soluzione, che delle modo alle Società di maltrattare maggiormente i propri dipendenti;

«e mentre fa invito ai compagni che sono fuori delle nostre organizzazioni di ritornare fidenti nel Sindacato ferrovieri italiani, l'organizzazione unitaria, augura ai compagni delle secondarie il pronto conseguimento dei loro diritti, ed invita il Comitato centrale a dare ai secondari quell'appoggio morale e materiale deliberato dall'ultimo Congresso nazionale».

Sopravvivere per il caro vivere

Sull'argomento, dopo lunga discussione, viene presa la seguente deliberazione:

«Il Convegno, constatato come per i lavoratori delle ferrovie e delle tramvie il carovivere vada rendendo le loro condizioni finanziarie sempre più penose; considerata che la Direzione di ogni compartimento provvisorio per tutto il personale è stata accolta in massima dalle Ferrovie dello Stato, dal Ministero dei lavori pubblici e da molte Società tramviarie; considerato che mentre le classi borghesi realizzano nel periodo attuale, per ragioni varie e non sempre confessabili, ingenti guadagni, alle classi proletarie è riservato solo l'inferno caratteristico attuale e quello futuro del pagamento delle imposte; delibera di agitare ampiamente la questione, perchè la modesta richiesta di un sopravvivo più elevato per le categorie più bisognose sia fatta da tutti i nostri ferrovieri fino alla completa vittoria».

In merito al convegno incoerente di un'altra organizzazione ferroviaria, che prima rinunzia ai tre milioni di gratificazioni, poi fa dichiarazioni di patriottismo, e poscia — accorsi che la proposta del sopravvivo fatta dal S. F. I. è sentita da tutta la massa ferroviaria — ripiega, e con disinvoltura più unica che rara finisce col convocare un Convegno a Roma per chiedere dei miglioramenti da pagarsi ai ferrovieri in epoca futura, il Convegno, «riconfermandosi alla visione del proprio coerente procedimento, mette in guardia i ferrovieri perchè una buona volta smascherino i falsi organizzatori dirigenti la Federazione ferrovieri».

Per il personale avventizio

Per il personale avventizio di recente assunzione: «Il Convegno, preso visione di un ordine del giorno approvato ieri a Roma dalla Federazione ferrovieri, coi quale s'invita l'Amministrazione a mettere sul lastrico tutto il personale avventizio straordinario assunto in sostituzione dei ferrovieri richiamati, per dividere fra gli agenti stabili ed in prova, con una super-prestazione, i maggiori compensi, denuncia al proletariato italiano la criminosa azione, che ignora ed offende ogni più elementare sentimento di solidarietà verso le classi proletarie disoccupate».

Per la legge sull'equo trattamento

In merito all'equo trattamento: «Il Convegno, constatato che, oltre alle svariate forme di ostruzionismo adottate dalle Società e dal Governo per impedire l'applicazione della legge, si aggiungono ora l'ostruzionismo del Circolo ferroviari e l'incuria del Governo nell'obbligare le Società ad applicare la legge, protesta per la mancata osservanza dell'art. 13 della legge».

Sulle gratificazioni

«Il Convegno, dopo accurate indagini svolte in ogni angolo d'Italia, accertato che i tre milioni da tanti mesi stanziati dalla Direzione generale non sono giunti ancora alle classe ferroviaria, chiede al Governo d'illuminare sulla sorte toccata a questo denaro, frutto del maggior lavoro dei ferrovieri

Cronaca Cittadina

"Lana pei figli! Per i figli amore!„

Corrado Corradino ha dettato questa quartina per la cartolina che Edoardo Rubino ha disegnato per la passeggiata di domenica prossima:

Fra le brume d'ottobre Italia canta:
« Lana pei figli! Per i figli amore!
Fate calde le membra e ardente il cuore
A ogni soldato della guerra santa ».

La cartolina, che rimarrà come un caro ricordo della domenica santa del patriottismo torinese, sarà pubblicata in una edizione di 180.000 copie. Certamente la imponente edizione sarà esaurita in poche ore perchè essa verrà data in omaggio ai primi 180.000 generosi che offriranno indumenti di lana, libri e denari.

La passeggiata o, meglio, il pellegrinaggio italico di casa in casa, per le antiche e nuove vie della nostra città darà luogo anche a una spontanea dimostrazione di patriottismo e di disciplinato fervore nazionale del nostro popolo, laborioso e silenzioso, magnifico di concordia e di generosità nelle ore gravi e decisive del passo. Sarà un coro di fervore e di orgoglio. Risuoneranno gli inni vecchi e recenti della patria, dall'antica fanfara bersaglieresca, che conserva nelle sue note rapide la nostalgia della Cernaja, all'inno di Garibaldi; dalla marcia reale che segnò il passo alle truppe di Caserta entranti in Roma, all'inno di Mameli, eterna affermazione di libertà, fino ai più recenti e popolari, all'Inno di Tripoli e alle note per Oberdan. Numerosi Corpi musicali invaderanno domenica la città nostra; hanno assicurato il loro intervento oltre le fanfare e le musiche militari della nostra guarnigione, i Corpi bandistici della città e del circondario, che presteranno un utile e disinteressato servizio.

Non già perchè queste Bande musicali avessero bisogno di uno speciale allettamento per raccogliere l'invito che è loro stato rivolto dagli organizzatori della passeggiata, ma perchè loro resti un segno della benemerenza patriottica la Commissione municipale che sovraintende alla preparazione ed allo svolgimento della giornata benefica ha disposto perchè a tutti i Corpi musicali, agli enti, alle corporazioni, ai sodalizi che prenderanno parte alla passeggiata e ad essa porteranno il contributo della loro attività, siano assegnati speciali diplomi di benemerenza, eseguiti dalla ditta Doyen e offerti dal cav. Luigi Simondetti.

Torino, domenica si farà onore e renderà un'altra volta, all'Italia, testimonianza dell'suo sicura patriottismo e della sua generosità. Ne abbiamo la certezza. Torino, città di guerrieri e di filantropi, sa che si onora e si glorifica l'esercito in un modo solo: dandogli i mezzi per vendere più grande e più solenne la sicura vittoria.

Offerte di maglierie

Il Comitato di via Vincenzo Vela 27, comunica di aver fatto la seconda e terza spedizione di indumenti di lana e di aver già ricevuto lettere e cartoline di soldati ai quali detti indumenti furono consegnati.

Intanto la nota la quinta lista delle oblazioni ricevute:

N. N., L. 10 — N. N., 10 — N. N., 1 — N. N., 2 — N. N., 1.45 — Denani, 27 — Lenti 10 — Lena Perugina 10 — Berruti 5 — Simondi 3 — Crosetti 5 — Comitato lavorazione biancheria militare Cozzo, 11,30 — Due bimbe di Cozzo, 0.70 — Fraldi 3 — Conta di Monale, 34 — Ingiusola, 20 — Società Lavino, 8 — Artom Regina, 1 — D. G. A. 1 — Razzano 1 — Verona Lidia 1 — D. V. A. 5 — G. Verona 2 — Ovazza 1 — Milanesio 0,50 — Maffioli Giuseppina 1 — Maffioli Giovanni 1.50 — Rebaudengo 1 — Borello 1 — Lanzi 0.50 — Amarella 0,50 — Franchco 0.50 — Edoardo e Federico Terrone 1 — Franzero 1 — Ventura 2 — Duvino 0.60 — Terrone Giovanni e Maria 1,75 — Avv. C. Levi 10 — avv. L. Varvelli 5 — Sacerdote Rosalia 10 — Levi Davide 2 — Cesare Levi 5 — Sacerdote Beniamino 5 — Sacerdote Anselmo 5 — Avv. Galdini 5 — Evalia Levi Sacerdote 5 — Francesca Durio 10 — Amelia Durio 25 — Maria Dorna 5 — Rema 5 — Lombardi 10 — Donna Laura Chiosio 10 — N. N. 10 — N. N. 58.

Offrirono oggetti confezionati:

Rita Ferrero — Teresita Giuriario — Francesca Tiboldo — Federica Boldesco — Reverendo don Ponzo — Famiglia Gemello — Famiglia Bava — Canavese Giuseppe — Ruffino Angela — Carolina Verdino — Placida Ravetta — Crosetti — Paola Canavesi — Modesta Gasco — Nuricio — Bambine Cioci e Teti — Adele Musso — Nina Carli — Vincenzo Maldenso — Canaveri — Federica Mazzarelli — Ilia Palazza — Erminia Gallo — Anna Sartorio — Adelaide Massa — Emilio Malasagna — Marco Fachino — Sorelle Bosco — Damiano — Vitale — Bagnoli Dondona — Moiso — Lattes — Andreis — Abbona — Levi — Saroldi — Secato — Cintilde — Durando — Bertolino — Maide Gérard — Mazza — Cerruti — Gaite — Odasne — Sossa Ferragatir — Lanza Bergesio

Le Colonie per il Natale al fronte

Il Comitato Torinese di Preparazione, d'intesa coi Comitati d'altre città e specialmente con quello di Genova, lancia a tutti gli italiani residenti all'estero ed in particolare alle colonie del Nord e del Sud America un caloroso appello per contribuire, con la generosità e prontezza d'altre volte memorabile, all'apprestamento dei doni natalizi per l'esercito italiano, che così altamente onora per tutto il mondo la Patria, alle cui fortune le colonie si sentono indissolubilmente vincolate.

Dalle varie Società di Navigazione è stato assicurato non solo il trasporto sollecito e gratuito dei doni, che saranno offerti fin dai più remoti angoli del globo, ma anche l'aiuto diretto ed efficacissimo dei loro agenti e subagenti per divulgare l'appello quanto più sia possibile per raccogliere doni più adatti e spediti in modo sicuro.

L'Associazione della Stampa Italiana coopera più che coi suoi fondi e validi mezzi a diffondere l'appello, a segnalare indirizzi utili, a maldeggiare questa nobilissima iniziativa nazionale presso i giornali esteri, i Consolati, le Camere di Commercio, le personalità illustri, le Società Dante Alighieri e ogni altro sodalizio italiano residenti fuori del Regno.

Ora a questo vasto e vario opera di propaganda, di organizzazione, di raccolta sono invitati a prendere parte tutti coloro che hanno conoscenti all'estero o che almeno conoscono indirizzi promettenti.

Da oggi non dovrebbe partire nemmeno una lettera per l'estero senza contenere una viva esortazione per i doni per il Natale al fronte, perchè tutti gli italiani lontani dalla patria hanno il diritto di conoscere questo pronto e almostico modo di manifestare il loro memore affetto ai fratelli combattenti per la grande Madre.

Per gli imbarchi saranno accettate come dani tutte le materie non deteriorabili; e saranno gradilissime le sottoscrizioni in denaro, che daranno modo al Comitati in Italia di provvedere gli oggetti idonei alla confezione di quei pacchi, i quali dovranno giungere a milioni sul fronte alla fine di Marzo.

La questione dei tramvieri

Una controrisposta della Direzione delle Società tramviarie

La Direzione delle Società tramviarie ci manda la seguente lettera:

« In merito alla comunicazione odierna della rappresentanza operaia delle linee urbana e intercomunali:

« Premesso che, come già fu dichiarato, quelle Società, per ragioni palmari, non possono entrare in pubblico polemiche mediante appoggio di documenti: esse possono però stabilire le seguenti cifre, che se il pubblico non può direttamente controllare, può però esserne indirettamente persuaso perchè controllabili dal Fisco, dalla Commissione dell'Equo trattamento e dall'Azienda comunale che esercisce parallelamente a noi molte linee e che si trova nelle stesse condizioni di paghe e di spese, pur non avendo azionisti. La maggiore spesa imposta complessivamente dalla legge dell'Equo trattamento, per maggiori paghe, Cassa soccorso, previdenza, congedi e pesi diversi, sale annualmente a L. 190.000, non computando gli arretrati in L. 133.000, che già furono pagati nella misura stessa del 5 %.

« La maggiore spesa per acquisto carbone, per maggior costo di tutti i materiali, olii, metalli, ferri, cerchioni, rotaie, materiale elettrico, ecc. ecc., sale annualmente a L. 364.000.

« Quella per sussidi ai richiamati sale annualmente a L. 110.000.

« Quella dipendente dalle ultime concessioni, estese anche al personale delle linee soggette all'Equo trattamento, sale annualmente a L. 199.000.

Sono dunque in totale L. 723.000 di maggior carico annuo che i nostri bilanci devono sopportare all'infuori degli arretrati.

Siccome però non tutte queste spese, si spera, abbiano ad essere continuative per un anno parleremo della spesa mensile che dividendo la somma predetta per 12 risulta complessivamente di L. 60.000 e che, cogli arretrati ripartiti nei 5 anni di legge, ammonta a L. 84.000.

Da questa spesa deduciamo il risparmio derivante dagli avventizi che risulta effettivo, meno di L. 9000 mensili ed abbiamo L. 55.000 di sovraccarico mensile.

Siamo ben lungi dalle L. 7000 che si vorrebbero far credere.

Queste L. 55.000 di sovraccarico, è evidente che non sono compensate dalle ipotetiche lire 6000 mensili di maggiori proventi sulle linee urbane, che gli agenti denunciano, mentre per le linee intercomunali gli incassi sono stazionari od in diminuzione.

Queste sono le vere condizioni di fatto controllabili.

Quanto ai compensi dipendenti dall'Equo trattamento, il pubblico sa benissimo che non sono stati finora concessi ai tariffati, perchè non ha visto cambiate le tariffe il cui aumento costituirà l'unico compenso, e ciò mentre le Società sopportano a gran parte degli oneri inerenti dal 1.o gennaio 1913.

LA DIREZIONE.

Un ordine del giorno del Comitato d'agitazione

Il Sindacato tramvieri italiani ci trasmette questo comunicato che rivela la forma di ultimatum:

« Il Comitato di agitazione del personale tramviario dipendente dal Municipio e dalla Società Belga Torinese, — rilevato come dopo la precisa dichiarazione fatta da tutto il personale tramviario di non potere accogliere le meschinissime e parziali concessioni loro offerte, e di essere perciò disposto a ricorrere ai mezzi estremi pur di raggiungere le modeste migliorie — nè la Società Belga nè l'Azienda municipale abbiano fatto alcuna offerta;

« considera come questo rifiuto ed intransigente mutismo rappresenti una vera e propria sfida ai lavoratori delle due aziende;

« richiama l'attenzione del proletariato torinese sulle evidenti responsabilità dei signori innominati al Municipio ed alla Direzione della Belga, unici responsabili dell'eventuale sciopero al quale inevitabilmente dovrà ricorrere il personale se le due Aziende — contrariamente a quanto hanno fatto le Società tramviarie di Genova, Milano, Bologna e di altre città — non provvederanno di tutta urgenza a soddisfare le giuste e legittime aspirazioni del personale ».

Gli automobilisti federati

sottoscrivono il memoriale da presentare al Consorzio

Nel salone sotterraneo della Camera del Lavoro si sono adunati i soci della Sezione meccanotorinese per discutere il memoriale compilato dai dirigenti della Sezione e della Federazione Nazionale.

Agli intervenuti spiegò a lungo le proposte da sottoporsi al Consorzio il segretario federale Bruno Buozzi, il quale volle specialmente in rilievo quelle richieste che si riferiscono a passate conquiste della organizzazione metallurgica.

Molti operai parlarono per consigliare qualche modificazione e per suggerire di avanzare parecchi reclami; di tutte le osservazioni presero nota i dirigenti della organizzazione per la compilazione definitiva delle richieste. L'assemblea terminò prima di mezzanotte dando mandato al Consiglio direttivo della Federazione di convocare i comizi degli operai delle fabbriche interessate comprendendovi anche i disorganizzati. Soltanto dopo l'approvazione dei comizi generali il memoriale verrà presentato al Consorzio.

La Giunta non accorda contributi alle casse di disoccupazione

I Comitati Sezionali della Federazione italiana tra i Lavoratori del Libro ci comunicano, con preghiera di pubblicazione:

« Il Sindaco ha inviato la seguente lettera in risposta al Memoriale inviato dalle Sezioni locali della Federazione italiana tra i Lavoratori del Libro, per chiedere all'Autorità comunale un contributo finanziario in favore delle loro Casse di disoccupazione:

« Mi pregio partecipare alla S. V. che in sottoposto alla Giunta, nella sua seduta del 6 corrente, il Memoriale presentatomi dalle Sezioni torinesi della Federazione italiana fra i Lavoratori del Libro per ottenere un contributo municipale alle relative Casse di disoccupazione.

« La Giunta ha preso nella dovuta considerazione le ragioni esposte nel Memoriale. Però essa dovette convincersi di non poter limitare il suo impegno ad una sola categoria dei suoi amministrati mentre altre potrebbero venire a trovarsi nelle stesse condizioni e per le medesime cause.

« Per questa ragione principale e per altre varie che non è qui il caso di rammentare, la Giunta non ha ritenuto di addivenire al provvedimento richiesto.

« Con distinta stima

« Il Sindaco: *Teofilo Rossi* ».

« Rileviamo unicamente come la Giunta municipale di Torino, in contrasto a quanto credono di dover fare le Amministrazioni pubbliche di Milano, Roma, Napoli, Bologna Genova, Padova Venezia, Firenze, ecc., non abbia creduto di porgere nelle gravi contingenze odierne il suo aiuto moralmente ed economicamente efficace per lenire in parte le tristi condizioni da cui è colpita in generale la classe operaia, e particolarmente la categoria dei poligrafici; dimostrando così la inconcludente applicazione dell'opera di assistenza civile ».

TORINESI

preparate per domenica, 24 ottobre, per i soldati che combattono:

1. - Indumenti nuovi di lana. Essi saranno i preferiti, naturalmente: maglie, maglioni, calze, guanti, mutande, cravattoni, ventriere, passamontagna, coperte, ecc.

2. - Indumenti di lana usati, purchè *PULITI* ed in *BUONO STATO.*

3. - Stracci di lana, lana da materassi, lana greggia.

4. - Pelliccie, anche da signora, già montate o disfatte, d'ogni taglio e colore, utilizzabilissime per fare pantofole, berretti, corpetti, ecc.

5. - Qualunque altro indumento, *BIANCHERIA* e *VESTIARIO,* qualunque taglio o abito di *STOFFA, TAPPETI, CUSCINI, PLAIDS,* ecc.: ciò che non sarà direttamente utilizzabile dai nostri soldati potrà essere oggetto di lavorazione per trarne cose utili.

6. - Libri e Riviste: libri dilettevoli, riviste illustrate, anche vecchie, anche usati, purchè leggibili, senza oscenità, senza astruseria. I libri raccolti saranno rimessi all'Istituto delle Biblioteche per i soldati, che già han distribuito oltre *269.000* fascicoli.

7. - Non date oggetti inutili nè inutilizzabili: niente biciclette, niente bastoni, nessuna suppellettile. Le eccentricità sono proibite. La raccolta della lana e dei libri per i soldati è una cosa seria.

8. - Ogni famiglia prepari per tempo ciò che vuol dare, *IMPACCHETTANDO* separatamente gl' indumenti e i libri: pacchi ben legati perchè nulla si perda, nulla si sciupi.

9. - Depositate i pacchi nella portineria della vostra casa, per facilitare la raccolta, per non costringere il personale delle " passeggiate „ a fare troppe scale e per evitare il getto dalle finestre.

10. - Chi non abbia lana, nè libri da offrire, dia ***DENARO,*** che sarà speso dal Municipio ad acquistare indumenti nuovi e ad utilizzare con opportune lavorazioni la roba usata.

La Carità del Sabato

Offerte ricevute nella settimana dal 9 al 15 ottobre.

T. L., ad una povera donna ammalata, in ringraziamento della B. V. della Consolata per ottenuta guarigione, L. 20 — Alcuni amici, L. 25 — Anche nei giorni meno lieti della vita non li dimentico. In loro memoria, B. G. L. 10 — G. C. L. 4 — In memoria dei miei genitori defunti, Erminia Castro Battaglia da Milano, L. 3.50 — Per l'onomastico della defunta moglie e madre, ad una povera madre inferma, C. E., L. 2 — Ad una povera madre che faccia pregare i suoi bambini S. Antonio secondo la mia intenzione A. T., L. 7 — Alla offerta d'ogni martedì per voto a S. Antonio da Padova dal quale attendo il compimento delle suppliche mie, L. 1 — Alla offerta a S. Antonio perchè mi continui la pace in famiglia e perchè doni la salute a due persone a me tanto care, L. 5. — Totale L. 82,50.

Sussidi distribuiti *L.* 133.

Sul lavoro

L'operaio Paolo Giordano, d'anni 38, addetto allo stabilimento Martiny, in via Verolengo 379, si lasciò cogliere una mano tra gli ingranaggi d'una macchina e riportò una ferita guaribile in 40 giorni, che gli fu medicata all'ospedale Mauriziano.

Seguendo la Cronaca

Per l'Autunno e per l'Inverno

la Ditta Giovanni Bertone

(via IV Marzo angolo via Milano) si è provvista di un ricchissimo assortimento di stoffe per signore che non ostante la guerra continua a vendere a prezzi modicissimi.

Il più bel ritratto di Cadorna

a colori, sinora presentato al pubblico, si trova presso G. F. Rolla, via Po, 14. Costa L. 1.25 in Torino; in Italia per posta L. 1.50.

I Divertimenti

L'attesa première

Francesca Bertini

nella "Signora dalle Camelie „

(Lavoro superlativo, da non confondersi con altri dallo stesso titolo già proiettati)

Il pubblico che accorrerà oggi al Cinema Ambrosio ad ammirare questa grande interpretazione di *Francesca Bertini*, si troverà di fronte a uno dei più poderosi capolavori della cinematografia italiana.

La *Cesare Film*, editrice, ha saputo trasportare la vita febbrile di quella immortale creatura di passione che è *La signora dalle Camelie* nell'ambiente moderno, sicchè la drammatica e commovente vicenda trovano un quadro di addoppiata suggestività.

E *Francesca Bertini*, l'attrice adorata dal pubblico, l'attrice che è tutta un fremito di passione e di ardore femminili, fa rivivere l'anima della Marguerite di Alessandro Dumas figlio, con una forza drammatica che le migliori attrici del teatro di prosa potrebbero invidiarle.

Questa *première* è un vero avvenimento d'arte e di eleganza di carattere eccezionale, e con eccezionale signorilità viene dal *Cinema Ambrosio* presentata.

La *film* sarà accompagnata a grande orchestra, con musica originale.

Una grande " première „ al Vittoria

L'artistica film della "Gaumont „

in 5 parti, vero gioiello cinematografico, ultimo successo del *Palace Gaumont* di Parigi

"L'enigma „

si proietta da oggi al *Cinema Teatro Vittoria*; mai fino ad ora si proiettò una così straordinaria *film*. Debuttano pure gli eccezionali trapezisti *Laurent et Martinett*, e nella sala l'aspetto continuano i *Concerti di flauto* e le proiezioni del *celebre violinista - Umberto Sarpi*, sempre in meritato successo.

Note epicciole

La Biblioteca della R. Accademia di Medicina di Torino è aperta al pubblico tutti i giorni festivi, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Scenata sopra una tramvia

Un arresto

Due giovani operai erano saliti ieri sera, in via Roma, sopra una tramvia della Belga-Torinese, ed il fattorino Mario Ingilio, di anni 16, credette opportuno avvertirli che la vettura ritornava in rimessa e che, di conseguenza, essi avrebbero dovuto scendere in piazza Carlo Felice, perchè diretti a tutt'altra parte. I due allora dichiararono che, non potendo continuare la corsa come era loro intenzione, non intendevano pagare i dieci centesimi. Il fattorino protestò dicendo che egli non poteva permettere loro nemmeno un brevissimo percorso gratuitamente. Gli altri si irritarono ed insolentirono il fattorino, fra un vociare altissimo, che attirò l'attenzione degli altri passeggeri.

All'angolo di via Nizza e via Carrozzai la tramvia dovette essere arrestata, ed il fattorino fece chiedere l'intervento di una guardia. Ma i due, per nulla intimoriti, appena la tramvia fu ferma si scagliarono sul fattorino e lo percossero.

Fortunatamente si trovò in quelle vicinanze la guardia di P. S. Bartolomeo Zuccarini, la quale salì prontamente sulla tramvia, facendosi largo fra la grande folla che si era accalcata attorno ai rissanti, e riuscì ad arrestare uno dei due prepotenti. L'altro nella confusione fuggì.

L'arrestato, che venne condotto in Questura, seguito da un codazzo di persone, si chiama Vincenzo Nata fu Giuseppe, d'anni 23, abitante in via Circonvallazione, N. 602, fonditore.

Il fattorino lesto fu accompagnato da altre guardie all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Jachia lo medicò di parecchie contusioni, giudicandole guaribile in 6 giorni.

La disgrazia d'un guardafili

Il guardafili Bartolomeo Soglio, d'anni 38, abitante in via Pescatore n. 5 si trovava intento al suo lavoro in corso Principe Oddone dinanzi alla casa n. 18, e precisamente stava arrotolando un filo attorno alla mano destra, quando improvvisamente un automobile, passando, s'impigliò nel filo. Il foglio sfuggì alla mano destra un forte strappo e riportò escoriazioni e lacerazioni. Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, egli fu medicato e giudicato guaribile in 20 giorni.

Col chinino

Il medico di guardia al San Giovanni, dottor Dalla, ha prestato le sue cure alla fioraista Giovanna Boveris, d'anni 17, abitante in via Baltea n. 10, la quale aveva ingoiato a scopo suicida trenta pastiglie di chinino. Fu messa fuori pericolo.

Investita da un'automobile

La portinaia Giovanna Marchisio, maritata Bertolassi, d'anni 44, abitante in via Garibaldi, N. 44, era ferma all'angolo di via Garibaldi e via Perrone, quando venne investita da una automobile che procedeva a velocità regolare, e cadde, riportando la frattura del femore destro e quella della clavicola sinistra, nonchè una ferita lacero-contusa al capo.

L'infelice venne trasportata all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Jachia la fece ricoverare, giudicandola guaribile in 90 giorni.

Versando vino in una botte

Il tramviere municipale Andrea Ferrari, nella cantina della sua abitazione in via Varallo 27, mentre stava versando del vino in una botte, perdette l'equilibrio e cadde dall'altezza di due metri, fratturandosi il malleolo della gamba sinistra.

Accompagnato dalla moglie Caterina Arbore all'Ospedale S. Giovanni, fu medicato dal dottor Galanzino e ricoverato nella sezione del prof. Fantini, dopo essere stato giudicato guaribile in 40 giorni.

La disgrazia d'un motociclista

Il motociclista Giovanni Freisa, di anni 21, aggregato al Battaglione Aviatori, in via Valeggio andò a sbattere con la macchina nella vetrina del fallonisce Falchero e si fratturò l'osso nasale, ferendosi anche lievemente, in altre parti del corpo. Fu medicato al Mauriziano e quindi accompagnato all'ospedale militare, dove fu ricoverato. Guarirà in quindici giorni.

Caduto da quattro metri d'altezza

Carlo Francesco Franchini, d'anni 38, muratore era intento a lavorare sopra un ponte alto 4 metri dal suolo, alla « Fiat San Giorgio », in via Cuneo 17, perdette l'equilibrio e cadde riportando la frattura del femore sinistro.

Egli venne accompagnato all'ospedale Martini, dove quei sanitari lo fecero ricoverare giudicandolo guaribile in 90 giorni.

Furti

La signora Savio Ottorina abitante in piazza Cavour, N. 2, denunziò di essere stata derubata di cinque lenzuola e di un paio di orecchini.

Arti e Scienze

La Réjane in Italia

Una "tournée„ per i soldati italiani

La Réjane, l'elettissima attrice francese, verrà prima di quest'inverno in Italia, dove darà alcune recite straordinarie. Essa si stabilirà a Roma, in un appartamento messo a sua disposizione da un'amica. La meravigliosa eroina di tanti capolavori vuole che ogni utile della sua *tournée* sia destinato ad acquistare lana per quelli che ella chiama « i nostri cari soldati italiani ». Probabilmente la Réjane darà due recite di *Zaza*, il dramma che ottenne già grande successo a Parigi.

"Goffredo Mameli„

Le ultime recite di A. De Sanctis

Stasera è la penultima recita di Alfredo De Sanctis: e il programma si compone di una novità in un atto: *Goffredo Mameli* di L. d'Ambra e G. Lipparini e della commedia di Gotki: *I piccoli borghesi*, di cui è nota la bella ed espressiva interpretazione del De Sanctis.

Il valoroso attore chiude domani il suo corso di recite con *L'autoritario*, di E. Clerc.

"L'invasore„ di Annie Vivanti

Domani, martedì, la Compagnia Stabile del Manzoni mette in scena il Carignano la novità: *L'invasore*, dramma in 3 atti di Annie Vivanti. Il dramma della valorosa scrittrice e poetessa apparve, come è noto, a Milano, per la prima volta, nell'agosto scorso fra il più vivo interesse del pubblico, e fu replicato per parecchie sere. L'autrice ha introdotto alcune varianti nelle ultime scene del primo atto.

C'era una volta un lupo...

La prima rappresentazione della favola-rivista in tre atti e undici quadri di Forzano, con allegorie di Caramba, *C'era una volta un lupo...* andrà in scena questa sera, lunedì, al Politeama Chiarella. Il lavoro è nuovissimo per il nostro pubblico.

Nuova organizzazione sportiva torinese

Sulle solide basi di due Società che già convivono parecchi anni di vita, una nuova se ne è costituita che dall'una ha assunto il nome e dell'altra occuperà la sede.

Si tratta dell'Associazione Calciatori Piemontesi, fondata il 1.o marzo 1914, e dell'Unione Sportiva Torinese, fondata il 26 novembre 1906, che hanno riunito in un unico fascio le giovani energie dei loro numerosi soci. Si è così costituito un nuovo Ente che praticherà su vasta scala tutti gli *sports* usufruendo degli spazioni locali e dei magnifici campi di gioco che l'A. C. P. si era da tempo assicurati sul lato di corso Peschiera dal nostro Municipio.

Questo nuovo Ente, che ha ereditato il nome di *Unione Sportiva Torinese*, è destinato ad assurgere in breve ad un posto preminente nella nostra città. Oltre che di un perfetto campo di gioco per il foot-ball, di due regolari tetroni da tennis, e di parecchi giuochi di bocce, questa nuova grande Società, dispone di parecchi locali coperti e completamente chiusi ad invernale.

L'*Unione Sportiva Torinese* parteciperà con squadre dei suoi soci alle principali competizioni sportive, che andranno svolgendosi con fervore di sempre più numeroso di nuovi dilettantismo: dal foot-ball al ciclismo, dal tennis al remo, dalla ginnastica al tiro a segno, curerà tutte le branche di sports che il suo Statuto consente.

Malgrado il critico momento attuale, e per quanto moltissimi dei suoi soci si trovino al fronte, tuttavia sono oltre duecento gli abituali frequentatori della Sede sociale, e tali passi numerose ed intrinseche le adesioni.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.
TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarelli) — Compagnia drammatica del Teatro Manzoni di Milano. — Ore 20.45: *Invasore*, dramma, di Maupassant. — Ingresso L. 1.
POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarelli) — Compagnia d'opere comiche ed operetta Cappelotto e (ieri direttori Scognamiglio e Chirambal. — Ore 20.45: *C'era una volta un lupo...* favola-rivista in 3 atti e 11 quadri, di Forzano, con allegorie di Caramba (nuovissimo). — Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI — (Proprietà Savint-Zerboni) — Compagnia drammatica del commendatore Alfredo De Sanctis. — Ore 20.45: Alfredo Mameli, un atto, di L. d'Ambra e G. Lipparini: *I piccoli borghesi*, di Gorki. — Ingresso L. 2.50.
TEATRO TORINESE — Riposo.
TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale diretta da Bruno Testa. — Ore 20.45: *Un rimedi per le done*, commedia brillante. — Ingresso L. 0.60.
TEATRO TRIANON (Compagnia italiana di riviste) — Ore 21: *Verso la vita*, commedia in un atto di C. Demarin; *Nel mezzo del cammin...*, rivista infernale in tre quadri di L. V. Bruno e S. Corvetto, con cantanti di Colombino (nuovissima). — Ingresso L. 1.
TEATRO GIANDUJA — Riposo.
VARIETÀ' MAFFEI — Ore 21: *Spettacolo di varietà.*
CINEMA SPLENDOR — *Bollettino della guerra* (N. 20); *Il calzoncino d'una madre*, dramma in tre atti e un prologo.
MERIDIANA (Gall. Subal) — Spett. Variete ore 14-22.

Stato Civile di Torino

17 Ottobre 1915.

NASCITE: 23, cioè maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI: Borra Luigi con Déméziax Emma — Broglia Giovanni con Abbà Margherita — Conforti Ariano con Dodi Severina — Corbella Giovanni con Botto Maddalena — Demarie Carlo con Roccati Antonietta — Grivetti Felix Pietro con Valperga Emma — Scarnafiotti Antonio con Trivero Giovanna.

MORTI: Lanfranconi Ida, di anni 7, da Lanjeville (Francia), scolara.
De Simoni Gio. Battista, di anni 60, di Monterosso al Mare, agiato.
Vigna Filippo, di anni 56, Vigliano, facchino.
Buscaglione Anna nata Barra, di anni 73, di Graglia, casalinga, via Milano, 1.
Tenivillo Maria, di anni 10, di Vià, scolara.
Cappellano Paolo, di anni 54, di Cortemiglia, panettiere.
Mossino Giuseppa ved. Farina, di anni 79, di Asti, casalinga.
Più 2 minori di anni sei.
Totale complessivo: 5 di cui a domicilio 3 negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

Mercati delle uve

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

17 Ottobre

CHIVASSO. — Uvaggio Mg. 1050, da lire 3,90 a 4.
BRA. — Uva da tavola Mg. 200, da L. 5 a 5,50 — Uvaggio Mg. 700, da L. 5 a 5,25.
TORINO. — Uvaggi Mg. 1000, da L. 4,75 a 5,50. Compreso il dazio di L. 0,79 per miriagramma.

Bollettini trasmessi dai Mandamenti.

CANELLI, 14-15. — Freisa Mg. 236, a L. 3 — Barbera Mg. 1885, a L. 5,05.
ALBA, 16. — Barbera Mg. 1740, da L. 5 60 a 6,40 — Freisa Mg. 80 — Nebioli Mg. 1740, da L. 5,50 a 6,50 — Uva diverse Mg. 670, da L. 4,90 a 5,50.
CHIERI, 16. — Freisa Mg. 447, da L. 3,90 a 4,50.

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Sabato, 16 Ottobre 1915.

Frumenti — Piemonte fino, al quintale, L. 41,— a 41,50 — Id. mercantile 40,— a 41,— — Id. inferiore —,— a —,— — Nazionale fino 41,75 a 42,75 — Id. mercantile 41,— a 41,50 — Estero di forza 42,— a 42,50 — Id. comune 40,50 a 41,—

Granoturchi — Nostrale fino (pignoletto) L. 29,— a 31,— — Id. comune 28,— a 29,— — Id. altra provenienza nazionale 29,— a 30,— — Estero rosso 29,50 a 27,— — Id. giallo 29,50 a 30,—

Segale — Nazionale L. 30,— a 30,— — Estero —,— a —,—

Farine, semole e cruscami — Marca 00 L. 50,— a 51,— — Id. 0 52,— a 53,— — Id. 0 granito 57,— a 60,— — Id. 1 —,— a —,— — Id. 2 56,— a 57,50 — Id. 3 —,— a —,— — Id. 4 —,— a —,— — Farina tipo governativo 50 per 50 56,50 a 58,50 — Semola per 50 53,50 a 54,50 — Fortunio cilindrato 42,— a 44,— — Id. comune 39,— a 41,— — Fortunello —,— a —,— — Crusca 18,— a 19,— — Crusconello 16,50 a 18,— — Semolati di granone 33,— a 34,— — Farina di granone 38,— a 39,—

Risi — Piccoli L. —,— a —,— — Camolino Ostiglia 49,50 a 47,50 — Id. Rauglino 50,50 a 49,— — Id. Originario 37,— a 36,— — Originario mercantile 35,— a 37,— — Risetta 30,— a 31,— — Mezza grana 31,— a 32,— — Pontino 19,— a 19,— — Carolina, da 6,50 a 7,— — Fiochi brunchi, al mirlo, da 2,50 a 4,— — Fragole da —,— a —,— — Castagna fresche da 3,— a 3,40 — Id. secche da —,— a —,— — Ciliegie da 5,— a 6,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da 3,— a 14,— — Pere da 2,— a 8,— — Mele da 1,— a 3,50 — Prune da —,— a —,— — Uva da tavola da 3,50 a 7,50.

Legna forte, al mirlo, da L. 0,40 a 0,45 — Id. dolce da 0,30 a 0,37.

Vendite al minuto

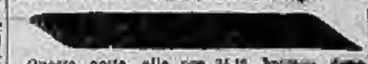
Carne, al chilo: Sanati da 1.a 2,— a 2,— — Vitelli da 2,80 a 3,40 — Buoi e manzi da 2,45 a 3,25 — Buoi grassi 3a —,— a —,— — Tori da 1,95 a 2,40 — Maggia da 1,95 a 2,45 — Vacche grasse da 1,80 a 2,45 — Vacche da 1,25 a 1,85 — Agnelli da 2,— a 2,80 — Montoni e pecore da 1,80 a 2,50 — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,40 a 3,30.

Pane: Originari, al chilo, da L. 0,80 a 1,— — Pane piccolo forma da 0,50 a 0,60 — Id. forma ordinario da 0,40 a 0,50 — Id. confezionato con farina municipale 0,55 — Id. confezionato con farina tipo governativo —,—.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0,80 a 0,85 — Id. 2.a qualità da 0,75 a 0,80

Fallimenti

Acqui. — Con decreto odierno, ad istanza del debitore, è stata dichiarata al pretore di Nizza Monferrato la pratica per piccolo fallimento di Vaccaneo Luigi fu Carlo, negoziante a Nizza Mons., nominando commissario giudiziale l'avv. Luigi Tamburelli, da Nizza Mons. Attivo L. 400, passivo L. 1400.



Questa notte, alle ore 24,15, ispirava dopo brevissima malattia

Boggio Antonio

d'anni 68

Ne danno il triste annuncio i figli: LUIGI, MARIA, GIOVANNI, FRANCESCO, IRENE; i generi e le nuore, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti (000)

La sepoltura avrà luogo in Poliena alle ore 10 di lunedì 18 corrente.

Non si mandano partecipazioni personali, ringraziando fin d'ora farà quelli che gentilmente vorranno accompagnare all'ultima dimora.

Poliena, 17 Ottobre 1915.

GILLETTE RASOI LAMETTE RASOPESO

Vendonsi all'ingrosso ed al dettaglio presso G. CAUDANO e C. - TORINO.

CUCINE AMERICANE

economiche, moderne, a carbone e legna. Stufe rare Americane « Regina Norvège » a fuoco continuo. Consumo minimo. Stufe di diversi sistemi a carbone, gas e petrolio da L. 10 in più.

— Catalogo gratis a richiesta —

MAGAZZINO MODERNO
NICCOLINI e DAMOSSO
Via Lagrange ang. via Cavour, TORINO - Telefono 81-21

OSTETRICA CURE SPECIALI
Corso Palestro L. 22
I. CAVALLERA, Corso Umbertomo angolo Vanchiglia

LEVATRICE A. MARELLA
Pensionato - Sale
Via Roma, 21, piano 1.o

Istituto Opoterapico
Primario Istituto Opoterapico diretto dal Professore MARIO GOLLIANO — MALATTIE MENTALI, nervosismi, psicosi genitali, impotenza, anemia, debolezza mentale, sensibilità precoce. CURE SPECIALI
Cav. Dott. M. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. p. dalle 9-10 12-15 17-19

Officine Meccaniche e Metallurgiche DI CALUSO

SOCIETA' ANONIMA

Cap. Soc. L. 2.000.000 emesso e vers

ULTIME NOTIZIE

L'offensiva tedesco-austriaca sul fronte russo

fermata quasi completamente

Nuove misure militari della Romania - Ottimismo tedesco sui neutrali balcanici

(Servizio speciale della STAMPA)

PIETROGRADO, 17, notte.

La presa da parte dei russi della fortezza di Gutsni, a ventidue verste da Dvinsk, e a cinque dalla ferrovia di Vilna-Pietrogrado, citata nel comunicato di ieri, costituisce un successo importante pei russi e dà loro un potente punto di appoggio che assicura l'ulteriore sviluppo dei progressi realizzati.

L'« Invalido russo » scrive: « Constatiamo che l'offensiva austro-tedesca è cessata quasi completamente su tutto il nostro fronte. Disperatutto i tedeschi passano alla guerra difensiva. Dobbiamo questo successo alla forza di resistenza dell'esercito russo.

(Ag. Stefani).

Gli eserciti austro-tedeschi
sullo Styr e sulla Stripa
minacciati di aggiramento

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

Il corrispondente del Temps da Pietrogrado telegrafa che le forze austro-tedesche dei generali Poukhaud, Ermolli, Bothmer, che si trovano tra i due punti estremi di Rafalowka, sullo Styr e di Boutchatch, sullo Stripa, si trovano in una pericolosa situazione dinanzi alla minaccia del loro fianchi fatta dagli eserciti russi, che profondamente penetrarono nel territorio invaso al nord e sud.

D. R.

Le angustie economiche della Polonia
e la propaganda tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 17.

A traverso i giornali si raccolgono queste informazioni sulla situazione in Polonia. La missione della quale era stato incaricato l'ex-ministro degli esteri conte Golucowski, di conferire cioè con l'aristocrazia di Varsavia e di altrove nell'orbita di idee del Governo austriaco, può considerarsi fallita. Egli vide a Varsavia quattro o cinque fra i nobili illustri per nasse e per censo; gli altri erano riparati a Pietrogrado, prima della conquista della città. Golucowski espresse il programma della costituzione di un regno di Polonia, con Varsavia capitale, sotto un principe della Polonia, suddito della Prussia. I nobili risposero che non comprendevano la necessità di creare una Polonia che sarebbe stata una larva di regno. Preferibile — essi dicevano — sarebbe la unione sotto un solo dominio straniero, giacchè in tal modo il paese potrebbe lavorare e aumentare il suo sviluppo individuale ed economico, colla probabilità di una unione politica effettiva dal punto di vista amministrativo. I due Governi austro-tedeschi non adottarono tale tattica; anzi intensificarono quella che già avevano adottata, con mezzi diversi. Mentre il Governo austriaco, forte dell'esperimento fatto in Galizia, accresceva la sua attività per lo sviluppo economico del paese, facendo aprire fabbriche, filiali delle banche austro-ungariche, e facendo promesse per lo sviluppo delle industrie agricole, il Governo germanico aumentava le misure repressive, promuovendo dissidi fra la popolazione, favorendo i tedeschi e gli ebrei, a danno dei polacchi, reprimendo i movimenti operai per accattivarsi i capitalisti, e invitando i lavoratori a recarsi nell'impero tedesco, sia per togliere forza agli elementi più avanzati, sia per ripopolare le fabbriche tedesche vuotate dalla guerra.

A questa propaganda di emigrazione si oppose il partito socialista nazionale, invitando gli operai a domandare lavoro in patria, e ad unirsi per restaurare, se non altro, le poche libertà godute sotto i russi. Avvennero anche minacciosi tumulti nelle vie. Le dimostrazioni furono sciolte dalla truppa: si praticarono numerosi arresti dopo conflitti violenti. In queste occasioni furono distribuiti proclami chiedenti l'indipendenza e invitanti il popolo polacco alla rivoluzione. Il capo della polizia iniziò una inchiesta su tale movimento e si scoprì che era estesissimo. Si proibì allora l'invio di giornali, di libri, di opuscoli. I viaggi dei borghesi furono sottoposti a restrizioni severissime; i poliziotti ebbero larghi poteri, le spie furono moltiplicate. Nelle città industriali della Polonia la situazione è più tesa. Mancano in Polonia denari e viveri, la fame minaccia la popolazione, e si avvicina per essa un inverno terribile. I tedeschi hanno requisito tutto quanto hanno potuto; vuotarono i depositi di provvigioni, di metalli, di stoffe, e inviarono tutto in patria. La regione è stata spogliata dopo essere stata devastata. Date queste condizioni, non è infondato dire che la caldaia in Polonia è in pieno ribollimento e che può saltare in aria da un momento all'altro.

Il primo plenipotenziario di Spagna
presso il Governo bulgaro

Sofia, 17, notte.

Il marchese Diego Saavedra, nominato ministro di Spagna a Sofia, è giunto per prendere possesso del suo ufficio. Diego Saavedra è primo rappresentante della Spagna accreditato presso il Governo bulgaro.

La Serbia dispone
di 350.000 uomini
14 Divisioni austro-tedesche
sul fronte Sava - Danubio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Il corrispondente del Temps da Nisch telegrafa in data 16: « La pressione nemica continua dalla parte di Pojarevatz. Le truppe austro-tedesche operanti sul fronte Sava-Danubio sono calcolate in 14 divisioni. I bulgari attaccano con grandi forze tutta la linea tra Zaitchar e Kolchane nella regione di Timok. Verso Zaitchar i bulgari oltrepassarono Ralkow, Savci e Stoikovo-Brdo. Più a sud essi fecero indietreggiare i serbi in direzione di Kmaxevatz. Più a nord, sul fronte Kriva-Palanka e sulla strada Kumanovo-Kustendil i bulgari attaccarono con parecchi reggimenti, riuscendo a raggiungere Tchoupino-Brdo (?), donde possono minacciare le città di Kumanovo e di Vranie e la ferrovia Nisch-Salonicco.

Dalla parte di Kothané, sulla Bregalnitza, i serbi resistono vittoriosamente all'attacco di due divisioni bulgare. La situazione diviene grave sopratutto dalla parte di Kumanovo, poichè sembra che i bulgari progettino in questo punto, di interrompere la ferrovia separando i serbi dagli Alleati che debbono arrivare da Salonicco, dirigendosi poi verso il nord, nella vallata della Morava per raggiungere Nisch. Il pronto arrivo degli Alleati a Kumanovo e a Vranie s'impone. Il Governo, il Quartiere Generale e tutta la popolazione serba li attende con grande impazienza.

Sullo stato dell'esercito serbo al momento attuale si hanno le seguenti informazioni: Quando venne decisa l'apertura delle ostilità le forze armate di re Pietro ascendevano a ben 300.000 baionette. Durante la campagna la Serbia chiamò alle armi le riserve del secondo bando, raggiungendo così la cifra di 500.000 soldati ripartiti in nove divisioni, ciascuna delle quali comprendente 30 camions, 16 mitragliatrici e un reggimento di cavalleria con quattro squadroni.

Verso la fine del 1914 oltre 150.000 uomini erano fuori di combattimento. Il tifo, al principio del 1915, atterrò 50.000 soldati. Durante i primi mesi dell'anno la Serbia utilizzò la calma relativa sul suo fronte, per riordinare l'esercito. Principalmente si occupò della riorganizzazione del Comando.

L'ordine del giorno del generale Putnik, del 16 luglio scorso segnalava la promozione di 4200 nuovi capitani, ufficiali e sottufficiali. L'esercito è stato aumentato delle classi di 17 e 18 anni, esercitate lungamente nel mestiere di guerra in vista della lunga campagna invernale imminente.

Grazie agli sforzi, ai quali tutta la popolazione civile contribuì, altri 150.000 uomini vennero arruolati. Aggiungendoli all'esercito esistente, risulta che le forze attuali della Serbia si aggirano tra i 300 e 350.000 uomini. L'armamento, sopratutto quello dell'artiglieria, è perfetto. Le truppe franco-britanniche continuano a sbarcare a Salonicco. L'ordine è perfetto. Come è noto una parte delle unità si è già costituita e si è messa in marcia verso il nord.

D. R.

La Serbia non ha dichiarato guerra
alla Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

Una Nota della Legazione serba a Parigi avverte che, contrariamente alle notizie diramate a Londra dalle agenzie, la Serbia non ha dichiarato guerra alla Bulgaria. La situazione di fatto è questa: la Serbia, attaccata dalla Bulgaria senza dichiarazione di guerra, è costretta a considerarsi dalla forza delle cose in istato di guerra con la Bulgaria.

D. R.

I greci residenti in Svizzera
protestano contro la politica del Re

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 17, notte.

I greci residenti in Isvizzera hanno inviato un avvertimento, che è pure un monito, a re Costantino. Ecco qualche frase di queste dichiarazioni: « L'abbandono della Serbia da parte dei greci, nel momento più critico per entrambe, malgrado l'alleanza formale e l'intesa evidente della Grecia, è considerato ovunque come un atto disonorevole. Noi dobbiamo vergognarci di essere greci, quando noi vediamo la Grecia ufficiale calpestare un sacro obbligo di alleanza sotto la ispirazione dei barbari, di quegli stessi barbari che hanno" aiutato il simmatico affratellamento dell'ellenismo da parte dei turchi e marciano alla volta di Costantinopoli col concorso dei nostri mortali nemici, i bulgari ».

E più oltre: « Che i tedeschi ed i germanofili, che hanno fatto tanto male ad Atene, siano riusciti nella loro fallace suggestione, nella loro leggerezza e nella loro perfidia a far commettere una grande mostruosità, ciò costituisce la più grande macchia della nostra storia ».

Nella conclusione vi è anche un oscuro ammonimento al Re: « Se la decisione coraggiosa reclamata non viene in tempo per reagire efficacemente contro le divisioni intestine per le quali è stato preparato l'asservimento della nostra Nazione, noi non tarderemo a vedere la diverse deplorevoli conseguenze della rovina della bella divisa « La mia forza è l'amore del popolo » la divisa del Re degli ellani ,perchè l'amore del popolo sarà stato rovinato dal principale informato ».

Un colloquio interrotto
Re Costantino avrebbe garantito
che l'esercito greco resterà in patria

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

Un diplomatico rappresentante di un paese neutro, reduce da Atene, riferisce alcuni particolari inediti della storia della crisi greca. Ve ne trasmetto la sostanza per puro dovere di cronaca.

Appena annunziata ufficialmente la mobilitazione bulgara, Venizelos domandò a Re Costantino la mobilitazione immediata dell'esercito greco, ed il Sovrano aderì con grande sollecitudine. Il Re di Grecia ha sempre diffidato della Bulgaria, ma ha assunto gli impegni derivanti dalla situazione. Il 26 settembre il Re ebbe una conversazione con Venizelos e gli raccomandò di provvedere a che la mobilitazione si fosse effettuata senza perdita di tempo.

Lo svolgimento del colloquio dimostrò il profondo dissenso esistente fra i due uomini, le cui idee erano divergenti, quantunque mirassero ad un unico scopo. Venizelos aveva la prova che Re Costantino fosse legato, forse involontariamente, da impegni segreti con la Germania, ma ha sempre sperato il ritorno del Re alla stretta osservanza dei doveri verso il popolo, sotto la spinta degli eventi. Basandosi sulle notizie della Bulgaria, permettiamoci diverse ipotesi, Venizelos parlò nel modo che gli parve più atto a convincere il Sovrano della necessità di schierarsi definitivamente contro la Bulgaria. Il Re si mostrò attentissimo agli argomenti del Ministro; fu anzi molto più espansivo dell'ordinario, ma non diede alcuna precisa risposta, ed il colloquio terminò con queste parole del Re:

— Vigilare ed attendere.

Nel momento in cui Venizelos usciva, il Re gli disse:

— Appena gli affari bulgari saranno più chiari riprenderemo il colloquio.

Ma il colloquio non è stato mai ripreso.

All'indomani il Ministro di Germania ebbe col Sovrano una conversazione: la Germania domandava che la mobilitazione fosse rinviata. Senza meraviglia si apprese che il Re aveva risposto con un categorico rifiuto. I circoli bene informati aggiungevano che il Ministro del Kaiser avendo detto: « La mobilitazione è inutile, rovinosa », Re Costantino gridò: « Inutile? Credete conoscere meglio di me ciò che è utile alla Grecia? Rovinosa? Ho forse domandato alla Germania di pagarne le spese? ».

Il diplomatico tedesco non abbandonò la partita e tutte le mattine, per oltre una settimana, ritornò al palazzo reale, finchè il Re finì per perdere la pazienza; e l'ultima volta lo ricevette con questa dichiarazione formale:

— Considero che la mobilitazione sia terminata; vi prego di non più parlarmene.

Questa accoglienza offensiva non fece indietreggiare il diplomatico, che rispose:

— Supplico Vostra Maestà di perdonare la mia perplessità. Nell'ultima udienza reale, avevo creduto di sperare che Vostra Maestà avrebbe accolto il consiglio del mio Imperatore, e telegrafai la mia speranza all'Imperatore; ora mio ufficio di telegrafare che ogni speranza è perduta.

— Ma io non autorizzai nessuna speranza! — dichiarò il Re. — Il mio stupore crebbe ad ogni nostro colloquio, in seguito a simile insistenza, superante da molto tempo i limiti permessi.

Il Ministro, finalmente, si accorse che il Re non scherzava, e che era inutile insistere.

— Devo — chiese — telegrafare che questa è l'ultima parola di Vostra Maestà?

— Sì — disse il Re. — Non è mia colpa se telegrafate così tardi; subito dichiarai che la smobilitazione era impossibile; i bulgari dovrebbero cominciare. Vi prego di telegrafare anche all'Imperatore che gli impegni assunti saranno mantenuti. E' cosa sacra. Non posso fare altrimenti. La garanzia personale dell'Imperatore che i soldati bulgari non si avvicineranno alla frontiera greca mi è preziosa. Da parte mia garantisco che l'esercito greco non si avvicinerà alla frontiera bulgara, sinchè gli impegni saranno rispettati. Ma la prima violazione, anche minima, del suolo ellenico mi dispenserebbe dagli impegni verso l'Imperatore.

All'indomani Venizelos, senza conciliarsi col Re, pronunziava il noto discorso alla Camera. Subito dopo il Ministro di Germania si precipitava al palazzo per domandare spiegazioni.

— Sono contento — rispose ironicamente il Re — di comunicarvi la notizia che Venizelos ha presentato le dimissioni, che furono accettate.

Tuttavia l'invio a Venizelos dimissionario del ritratto del Sovrano, con dedica, dimostra — assicura il diplomatico — i veri sentimenti del Re e lo scompiglio dell'attuale politica del suo paese.

D. R.

Provvedimenti militari in Romania

Zurigo, 17, notte.

Si ha da Bucarest: « Il Giornale Ufficiale pubblica il Decreto della chiamata alle armi pel 2° corrente della classe 1916, trattenendo sino a nuova disposizione le classi il cui servizio attivo finirebbe il 14 novembre ».

I rappresentanti dei ferrovieri
ricevuti dal direttore generale De Cornè

Roma, 17, notte.

Una Commissione di rappresentanti di categoria composta da Manna, Bruschetti, Tordella, Comoglio, Bianco si è recata dal direttore generale per presentare e illustrare i voti del Convegno.

Al colloquio assisteva anche il comm. Bocchi, sotto-capo servizio. La Commissione fece presente al Direttore generale il disagio prodotto dall'aumentato costo della vita e la necessità di speciale trattamento per i ferrovieri, specie per quelli residenti nella zona di guerra. Il direttore generale dichiarò essere ancora occupato dall'importante questione, ma senza successo. Ha dichiarato che avrebbe parlato la causa dei ferrovieri assicurando che ove il Governo venisse nella determinazione di accordare qualche cosa a gruppi di suoi dipendenti, eguale trattamento sarebbe fatto ai ferrovieri.

Il direttore ricordò di avere disposto perchè si accordassero sussidi ai ferrovieri maggiormente colpiti dalla guerra e la Commissione insistette per la modificazione dal criterio di distribuzione dei sussidi che sono attualmente irrazionali. Per ciò che riguarda il lavoro straordinario, il direttore assicurò che avrebbe interessato i vari uffici ad accordare il lavoro straordinario. I rappresentanti di categoria presentarono al ministro l'ordine del giorno votato dal Convegno insistendo perchè il direttore voglia presentarlo al Ministro dei lavori pubblici, perchè la Commissione reale entro il 31 dicembre abbia a concludere i suoi lavori sia per la parte morale come per la parte finanziaria. Per la promozioni e gli aumenti la Commissione manifestò il desiderio che le buone norme siano impreniate a maggiore larghezza tenendo conto del grado degli agenti e del loro merito. Per i ferrovieri licenziati il direttore promise che la soluzione della questione sarebbe imminente. Nel congedare la Commissione il direttore espresse i propri ringraziamenti per le manifestazioni di buon volere, attività, abnegazione date dai ferrovieri in questo eccezionale momento.

Le deliberazioni
del Comitato ferroviario marittimo

Roma, 17, notte.

Per disposizione del Ministero dei lavori pubblici, ha ripreso la sua adunanza il Comitato pel movimento ferroviario e marittimo costituito con funzionari dei varii Ministeri, presieduto dal comm. Capello, capo-servizio ferroviario.

Nell'ultima adunanza furono trattati i seguenti argomenti: Provvedimenti per accelerare l'invio all'interno delle merci giacenti nel porto di Genova, senza ordine di inoltro. Condizioni del porto di Genova (assegno giornaliero di vagoni giacenze arrivi). Si è constatato che il numero dei carri caricati dal 1° settembre al 12 ottobre superano quelli del corrente periodo dello scorso anno, mantenendosi in media a oltre 1300 carri al giorno e giungendo in qualche giorno dell'ultima settimana a superare la cifra di 1500. Malgrado ciò, la rimanenza delle merci al 9 ottobre raggiungeva le 460.000 tonnellate, e poichè si attendevano notevoli arrivi, si convenne nell'opportunità di fare approdare a Vado e Spezia alcuni speciali materiali. La questione sarà ripresentata nella nuova riunione, fissata pel 23 andante.

Condizione del porto di Livorno: venne fatto presente che da un carico medio inferiore ai 200 carri avutosi nello scorso anno, si è saliti a quello medio di 300, e che ora si sono avute lagnanze circa lo svolgimento dei lavori di quel porto.

Provvedimenti per riprendere il servizio cumulativo ferroviario e marittimo con la Società Veneta di navigazione a vapore nei porti di Genova, Livorno e Napoli. Il Comitato approva che vi intensifichino le pratiche colle Autorità portuali per addivenire ad una sollecita soluzione.

L'accordo dell'Italia
colle Potenze dell'Intesa

Roma, 17, notte.

L'Agenzia Nazionale della stampa a proposito dell'odierno Consiglio dei Ministri pubblica che l'Italia continuerà a svolgere felicemente la sua azione bellica in pieno accordo colle Potenze dell'Intesa colle quali è riconosciuto tutto il valore e tutta l'efficienza del programma politico e morale sviluppato dall'Italia.

L'inaugurazione del 1° ginnasio italiano
in terra redenta

Verona, 17, notte.

Venne inaugurato oggi ad Ala il primo ginnasio italiano in terra redenta. Il prof. Manfroni, della Regia Università di Padova tenne il discorso inaugurale di questa prima scuola classica istituita a beneficio intellettuale e morale dei giovinetti redenti. Alla cerimonia assistevano numerose autorità militari e civili e la notabilità di Ala.

Il malcontento dei risicultori
Novara, 17, notte.

Le nuove concessioni del Governo circa la esportazione del riso non hanno ancora fatto cessare il malcontento dei risicultori. Prescindendo dalla questione della esclusività del diritto di esportare riso per gli industriali, su cui il Governo non si è ancora definitivamente pronunciato, resta insoluta quella sollevata da molti agricoltori delle nostre plaghe, e cioè che la concessione per la esportazione è troppo limitata, ciò che costituisce un grave danno generale.

Poco tempo fa si trovavano in deposito un milione e mezzo di quintali di riso, mentre col nuovo raccolto si aggiungono cinque milioni e mezzo di quintali di questo prodotto, che non si sa veramente come e quando verrà smerciato. I risicultori assicurano che, anche con una maggiore esportazione, nè verrà a mancare il riso, nè questo subirebbe a prezzo maggiore dell'attuale o di quello destinato normalmente a segnarsi. In questo modo il discusso problema della crisi dell'abbondanza del riso non resta ancora risolto, anzi dà luogo a un nuovo malcontento, di cui si vuole venga edotto il Ministero, da cui sperano i risicultori di ottenere nuove e sollecite facilitazioni, nell'interesse del commercio e dei consumatori di questo apprezzato prodotto.

Il nuovo vescovo di Casale
inaugura alla pace universale

Casale Monferrato, 17, notte.

Questa mattina, alle 10, la nostra cattedrale accoglieva il nuovo vescovo, monsignor Albino Pella. La cerimonia, modesta per la triste circostanza ed anche per espresso desiderio del festeggiato, riuscì imponente per concorso di clero e di popolo, e fu una dimostrazione di affetto sincero, che commosse il cuore del prelato, che per la prima volta si presentava ai suoi fedeli. Tutte le Associazioni della nostra Diocesi erano rappresentate, così pure il clero e le Società di Biella.

Dopo le cerimonie, monsignor Pella salì al pergamo, ove ringraziò per la imponente dimostrazione d'affetto, pei doni ricevuti; inviò un saluto alla sua Biella, all'amato paese natio, alla sua Teano, che ebbe le sue prime cure di pastore, rivolgendo al cassalesi il motto « la pace sia con voi », implorando pace alle famiglie, alle società, alle menti e ai cuori. Chiuse il discorso ricordando che, se triste è l'ora in cui viene di conforto dev'essere il nome del Rosario, che s'inneggiò di tante vittorie, delle quali non è venuto meno il popolo italiano. Così augurando una pace vera e duratura, una pace universale, impartì ai molti presenti l'apostolica benedizione.

ULTIME DI SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo a S. Siro

Milano, 17, notte.

Bel tempo, pubblico discreto, pista buona.

Premio Bovisa. — Arrivano: Le Gazza (51, Blackburn); 2.o Ciccio (58, Rossi); 3.o Quidara (53, Bini). — Non piazzati: Polimnia, Ancona, Fiducia, Policella. Vinto per mezzo lunghezza, facile. Invenduta la vincitrice.

Premio Pioppeta. — Arrivano: Le Parisa (57, Davis); 2.o Imberbago (57, Childs); 3.o Tramontana (56 1/2, Ragol. — Non piazzati: Apollo, Rasas, Paduagella. Vinto per due lunghezze; una lasa dal 2.o al 3.o.

Premio Voghera. — Arrivano: Le Gospodina (55, Blackburn); 2.o Palma (54 1/2, Davis); 3.o Valencia (52 1/2, Cerridori). — Non piazzati: Bosani, Turbine, Ivonne, Pispola (rimasta al palo). Vinto per una mezza lunghezza; tre dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

Premio Lodi. — Arrivano: 1.o Iuna (54, Blackburn); 2.o Calida (54, Reid); 3.o Ionio (54, Bini). — Non piazzati: Che, Cilfanno, Briarco, Merlo, Cervisina, Temporale. Vinto per due lunghezze; una mezza lunghezza dal 2.o al 3.o.

Criterium Internazionale. — Arrivano: Le Hamisi (52, Blackburn); 2.o Idolo (54, Davis); 3.o Alarico (54, Bini). — Non piazzati: Aquila, Mandrea. Vinto per tre lunghezze; quattro dal secondo al terzo.

Premio Tradate. — Arrivano: Le Ettore Fieramosca (60, Orsini); 2.o Il Falco (60, Childs); 3.o Ial (54, Biasci). — Non piazzati: Nettuno, Ingegnosa, Morello, Mario, Tramonto, Avanguardia, Serpedante. Vinto per due lunghezze, facile; sei lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Ippodromo. — Arrivano: 1.o Galmondo (58, Lismoore); 2.o Dhiandaja (60, Livermoor); 3.o Orio (78, Amodio). — Non piazzati: Lapolin, Montecalvo, Nicolaia, Macinano. Vinto per due lunghezze e mezza; quattro dal secondo al terzo.

CICLISMO

La riunione polisportiva
al Velodromo milanese

Milano, 17, notte.

Un pubblico numeroso ha assistito alla riunione di chiusura.

Eccone i risultati:

Gara di velocità per dilettanti. — Metri 1000. 1. Wincler, in 2.05 — 2. Coppi, a una gomma — 3. Pagani.

Handicap professionisti (giri tre). — 1. Santagostino, m. 50 — 2. Bertarelli, m. 70, a una lunghezza — 3. Bordin, m. 40 — 4. Aghemo — 5. Sivocci.

Cosa avventura. — Vi partecipano tre bambini di sette anni: Buni Sandrino, figlio del noto campione; Carletto Pagani e Giffanti Bruno. — Percorso metri 700. — Arriva 1. Giffanti, in 1'49" — 2. Pagani — 3. Buni.

Corsa a punti per professionisti (giri dieci). 1. Sivocci, con punti 16 — 2. Stefani, con punti 13 — 3. Bordin, con punti 9 — Pavesi, Morisetti, Parini.

Corsa tandem professionisti - Giri cinque; metri 1850.

Corrono: Parini-Bordin, Aghemo, Corti, Santagostino, Bertarelli, Cocchi, Rho.

1. Aghemo-Corti, in 2'30" — 2. Cocchi-Rho — 3. Santagostino-Bertarelli — 4. Parini-Bordin.

Gara staffetta podistica, metri 804.

1. Squadra della Sport Club Italia, formata da Giffani, Croci, Lunghi; in 1'46".

2. Squadra dell'U. S. M., composta da Parmigiani, Brunelli, Porro.

3. Squadra dello Sport Club Italia con Sabini, Butti, Malvicini.

4. Squadra dell'U. S. M., con Soffientini, Cosi, Tartaro.

Match Pavesi-Sivocci, dietro tandem (dieci chilometri). La vittoria tocca a Sivocci in 13'44". Pavesi è secondo a due macchine.

Corsa australiana a coppie (per dilettanti).

La coppia Pagani-Magnani raggiunge la coppia Panavarri-Cerri dopo giri tredici e un quarto.

Gran premio di chiusura per « stayers ». « Due prove, km. 10. — Classifica a tempi.

Corrono: Rolando, allenato da Zanchetti; Galetti, allenato da Giffanti; Bordoni, allenato da Miro Maffei.

Prima prova: 1. Bordoni, in 9'14" 1/5 — 2. Galetti.

Seconda prova: 1. Bordoni — 2. Galetti.

Corsa biciclette. - Due giri; metri 700.

Prima prova: 1. Sassi — 2. Parini.

Seconda prova: 1. Rho — 2. Pagani.

Finale: 1. Rho — 2. Sassi — 3. Pagani.

La corsa 27 aprile

Firenze, 17, sera.

Oggi, organizzata dalla Società Italia, si è svolta la corsa ciclistica 27 aprile, percorso 100 chilometri, cioè 14 giri alle Cascine.

Vi parteciparono sedici concorrenti. Ecco l'esito: 1.o Cossi Ezio in ore 3,32'43"; 2.o Zanaga Adriano a una macchina; 3.o Milloti; 4.o Farneti; 5.o Bianchi.

FOOT-BALL

Juventus sconfigge Torino (3-1)

La rivincita del match di domenica scorsa tra le prime squadre del Torino e della Juventus ha procurato al numeroso pubblico accorso sul campo del granata l'emozione di una gara vivacemente disputata ed interessante.

Le due squadre, salvo qualche ritocco, erano quella della domenica antecedente, ma il gioco da esse svolto è più organico e soddisfacente. Specie la Juventus dimostrò d'essersi assai migliorata, così che la vittoria ieri conseguita sui forti avversari può ben dirsi meritata.

L'attacco dei bianco-neri fu spesso così bene coordinato e deciso nelle azioni culminanti da ricordare quello che un tempo fu il genio caratteristico degli juventini. Buona ed attiva fu pure l'opera della seconda linea della Juventus, e decise, per questo, talora fallose, l'intervento dei terzini, la migliore forma apparve pure il portiere Faroppa.

Del Torino non si possono lassare molte lodi. All'infuori dei terzini e degli halfbacks, — specialmente ammirati nel primo tempo, — tutti gli altri mancarono delle loro doti abituali, così da far subire alla propria squadra il predominio degli ospiti.

I goals segnati furono: tre da parte juventina ed uno da parte del Torino, il primo goal fu segnato dalla Juventus nel primo tempo; gli altri vennero marcati nella ripresa, che ebbe fasi vivacissime, così da trascinare spesso il pubblico all'applauso.

Buon arbitro il signor M. Massa.

Domenica prossima avremo probabilmente un incontro della vittoriosa Juventus con la novella Unione Sportiva Torinese, la forte Associazione che ha sede al nostro Stadium.

Un'altra vittoria della Novara F. B. C.

Novara, 17.

Organizzata dalla Associazione novarese del calcio, si è svolta una grande gara fra le squadre della Pro Vercelli e del Novara F. B. C.

Si sono trovati di fronte due squadre i cui componenti si sono comportati in modo ammirevole, meritando spesso gli applausi del numeroso pubblico. La squadra della Pro Vercelli era così composta: Balzarino, Porzio, Greppi; Leone, Bilarvoy, Corna III; Barberis, Milano, Gay, Chicco, Ravetti. La squadra del Novara: Cantone; Pezzi, Pagani; Biagini, Resiano, Tassera; Poletti, De Ambrosis, Santagostino, Berra, Dabbene.

La gara fu interessantissima per il contegno corretto e per l'energia addimostrata dai campioni novaresi: i vercellesi hanno giuocato assai bene. Ma la squadra del Novara F. B. C., che è oramai classificata invincibile, ha vinto con lodevolissimo slancio e con 3 a zero.

Il torneo di Milano

Milano, 17, notte.

Nel torneo di foot-ball, il Milan ha battuto l'Internazionale.

Contrariamente alle previsioni i rosso-neri hanno avuto ragione dell'Internazionale, dopo un incontro vivacissimo con 1 a 0.

L'Unione Sportiva Milanese ha battuto il Nazionale Lombardia con 3 a 0.

Gino Clerici, gerente.